

Vivere con cura

Rivista di educazione permanente e di gemellaggi eco-conviviali - Periodico bimestrale n°24 - Febbraio 2007

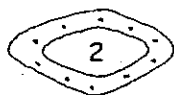


- Da borgo da demolire a convento degli spiritualisti laici
- La Terra madre o amante?
- La passeggiata sul fiume Treja
- Ballando la tarantella
- Futuro di verdure: una voce contro?

CALCATA, 26 NOVEMBRE 2006

IL SENSO DELLA VITA

Arte Natura Spiritualità Società Politica Economia



Una collaborazione CIRCOLO VEGETARIANO VV.TT. DI CALCATA &
Ass. IL GRANARONE Via di Porta Segreta, 8 – Centro Storico di Calcata (VT)

Il senso della vita

ARTE, NATURA, SPIRITUALITÀ, SOCIETÀ, POLITICA, ECONOMIA

Calcata, 26 novembre 2006

ANTEFATTO:

La proposta fatta all'Ass. Il Granarone di un interscambio culturale fra questa realtà di ricerca e quella 'alternativa' del Circolo Vegetariano sortisce l'effetto di questo avvicinamento sincretico. Trattare una serie di argomenti dal vivo in un incontro/happening che parte dalla valle del fiume Treja per arrivare all'antico granaio per poi utilizzare i vari interventi culturali e artistici come contributo per un prossimo libro (o rivista) è l'idea portante.

Alcune delle immagini che saranno evocate durante l'incontro sono: rituali, feste stagionali, vita in casa, preghiere e canti, invocazioni e poesie, alimentazione, conservazione della natura, recupero ambienti degradati, artigianato-arte, medicine naturali, rapporti umani in contesti non consumistici, istanza femminile nel bioregionalismo, razionalità maschile bioregionalista, senso del sacro.

Durante l'incontro sarà presentata la pubblicazione "Arte e Natura" in: Quaderni di vita bioregionale, n.3, 2006, a cura della Rete Bioregionale Italiana.

PROGRAMMA:

Si partirà, alle 11.00 dall'antico lavatoio del paese, con la passeggiata nella bellissima valle del fiume Treja (parco regionale) per fare amicizia con la natura della Bioregione Toscana, tra altissime rupi tufacee, boschi rigogliosi, dove viveva l'antica popolazione locale, i Falisci, e le acque serpeggianti del fiume Treja che circondano Calcata come in un abbraccio d'amore...

Verso le 13.00 si andrà al Circolo Vegetariano per un convivio dove si potrà gustare una semplice e ottima zuppa di erbe selvatiche e buon vino locale in omaggio alla vita vegetale e rispetto per quella animale... Sarà questa una buona occasione per scambiarsi opinioni ed emozioni in tutta serenità e tranquillità prima dell'incontro pomeridiano.

Alle 15.30 al centro storico di Calcata, nei locali del Granarone, diversi artisti e artiste attenderanno l'arrivo del gruppo con le loro opere di pittura, scultura, poesia, canto e danza, ispirate da un diverso rapporto con il pianeta, tra tutti i viventi e con la natura dei luoghi. Le loro opere accompagneranno visualmente o con poesie, canti e danze agli interventi di alcuni relatori che con brevi ma significativi discorsi cercheranno di affrontare tutti i temi che una nuova società ecologica basata sul rispetto della selvaticità (anzi facendosi orientare da questa) dovrebbe avere sempre ben presente.

Verso le 18.30 due momenti significativi concluderanno la giornata, il baratto di oggetti artistici e artigianali portati dai partecipanti all'incontro e il rinfresco-festa finale con dolci e bevande portati in offerta dai convenuti.

Durante l'incontro saranno anche presentati l'ultimo numero dei Quaderni di vita bioregionale dedicato al tema "Arte e Natura" a cura della Rete Bioregionale Italiana e un video-documentario dedicato a Calcata.

Questa giornata vuole cercare di essere un happening naturalistico aperto alla valle del fiume Treja e racchiuso tra le mura dell'antico granaio di Calcata (il Granarone), tutti saranno protagonisti, portando un'opera artistica, recitando una poesia, cantando, parlando del sogno di una società migliore, o semplicemente portando il proprio sorriso... Attualmente viviamo in un mondo che sembra impazzito, tutti vogliono fare i propri comodi e quasi sempre sembra che più nessuno pensi al pianeta come bene

comune, alla solidarietà, alla compassione, alla pace, all'uguaglianza di tutti i viventi, umani e non umani, all'amore. Ebbene i nostri sforzi per un giorno si concentreranno a Calcata, tra rocce, acque e una storia millenaria e almeno per un po' di tempo cercheremo di vivere la vita con un senso giusto e ispirato da un sogno...

Stefano Panzarasa

Dal suo blog www.orecchioverde.ilcanocchiale.it

Tavoli della condivisione

Ognuno è invitato a portare oggetti artistici, artigianali e letterari per un libero scambio fra i partecipanti nonché dolci e bevande per il rinfresco finale.

Aderiscono all'incontro:

Cooperativa Editoriale Le Due Città, Rivista Vivere con Cura, Rete Bioregionale Italiana, Gaia Newsletter, Movimento per l'Etica Universale, European Consumers.

Alcuni artisti, ricercatori ed esperti di cui si prevede la partecipazione:

Mimmo Malarbi: moderatore. Marijke van der Maden, scultrice; Paolo D'Arpini, ricercatore; Stefano Panzarasa, fotografo e musicista; Antonello Palieri, giornalista; Maria Castronovo, scrittrice; Franco Libero Manco, architetto; Ciro Aurigemma, psicologo; Giorgio Vitali, economista; Antonio D'Andrea, matrista; Sofia Minkova, scenografa; Massimo Bormioli, scultore; Gianni Manca, etnomusicologo; Gianfranco Castelli, grafico; Enrico Abenavoli, pittore; Lanfranca Braganza, sindacalista; Paolo Bellagamba, scrittore; Marina Canino, ricercatrice; Paola Iglori, scrittrice; Vittorio Marinelli, avvocato; Alessia Maggio, architetto; Jaqueline Fassero, poetessa, Beatrix Reichel, scrittrice; Rosalia Scorpiniti, psicologa; Marco Valenza, agricoltore-pittore; Celeste Quintela, fotografa, Marina Paris, scultrice; Paola Iglori, scrittrice; Tiziana Rinaldi, pittrice; Gerardo Rodriguez, pittore; Cristina Ballerini, pittrice.

Per informazioni e partecipazioni:

Stefano, 0774/605084 - Paolo, 0761/587200 - Marijke, 0761/587855

Email: calcata@vegetus.net - circolo.vegetariano@libero.it



RINGRAZIAMENTI

Dedico la rivista a mia madre Peppina, a mia zia Elena, a mia sorella Maria Bambina e a mia nonna Mamma Letta. Ringrazio i giornali da cui sono tratti gli articoli, Paolo D'Arpini, Stefano Panzarasa e chi ha contribuito inviando i propri interventi; Silvia per l'impostazione della rivista, Fabio e Rosaria per le fotocopie e mia madre, che ha permesso la realizzazione di questo numero mettendo a disposizione la casa. Invito i lettori a scrivere e inviare articoli. Antonio

Vivere con Cura, rivista di educazione permanente e di gemellaggi eco-conviviali, n°24, Febbraio 2007, periodico bimestrale.

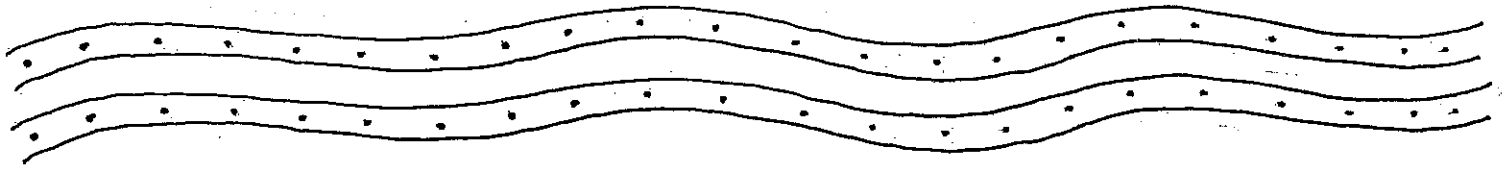
Per abbonamenti e arretrati contattare le sedi di redazione:

Milano: c/o Legambiente - Gruppo d'Acquisto Città del Sole - via Padova, 29 - cap 20127

tel. 02/28040023 - fax 02/26892343 - info@legambientemilano.org

Capracotta (IS): c/o Antonio D'Andrea, via S. Maria delle Grazie, 8 - cap 86082 - tel. 333-1006671

La rivista è fotocopiata su carta riciclata, in attesa di trovare una casa editrice che la distribuisca a livello nazionale. La scritta della testata e il motivo coi puntini, presente anche nel sommario e nei numeri di pagina, sono stati realizzati da Stefano Panzarasa. Queste decorazioni sono un omaggio ai pastori appenninici, che nel Villanoviano le usarono per adornare il loro vasellame.



PREFAZIONE

Calcata, 26 novembre 2006, fondazione del Convento della Spiritualità Laica. “Il senso della vita”

Si potrebbe chiedere “chi non conosce Calcata?” un paesino di cui persino in India han parlato, che ha avuto momenti di grande fama in tutto il mondo in seguito alle iniziative qui portate avanti. Ma la storia della Calcata che conosciamo, è relativamente recente, l’inizio risale agli anni ‘60 in cui avvennero tre cose fondamentali:

- 1) fu costruita una strada ed un viadotto che collega il borgo al resto del mondo;
- 2) Una spedizione archeologica diretta dal Potter, famoso studioso del territorio italico etrusco e pre-etrusco, rinvenne sulle tre colline di Narce, Pizzopiede e Montelisanti un insediamento antico di 5 mila anni, di cui l’acrocoro di Calcata era il centro sacrale;
- 3) inizia il lento spopolamento ed abbandono da parte della comunità originaria che si trasferisce in un paese nuovo.

Da quel momento il borgo viene “colonizzato” da cercatori di ogni genere che convivono con i vecchi paesani, i quali non avendo altro desiderio che “morire dov’erano nati” interloquiscono fortemente con i nuovi venuti, trasmettendo loro un’importante eredità culturale.

Ma cominciamo dall’isolamento di Calcata che restò irraggiungibile, se non a dorso di mulo od a piedi, per un periodo lunghissimo di tempo, questo fatto contribuì alla conservazione della cultura originaria del luogo che poi fu trasmessa dai vecchi calcatesi ai nuovi venuti.

Infatti quando negli anni ‘70 arrivarono i primi viandanti dello spirito essi trovarono una tradizione intonsa basata su modi di vita e costumi Falisci (il nome dei fondatori della città policentrica scoperta dal Potter).

Evidentemente Calcata è stata scelta dal destino, dopo essersi resa invisibile per migliaia di anni, per manifestare il massimo della visibilità. Ed è ciò che è avvenuto a partire dagli anni ‘80 sino ad oggi. Calcata è ormai un mito, come la magica Shangrilla sui monti del Tibet, che appare e scompare a seconda di chi la cerca.

Ed ora avviene, inevitabilmente, che l’immagine di Calcata sia utilizzata per creare una valvola di sfogo a questa società in declino.

Calcata è proiettata come il luogo della creatività, della libera espressione, dell’alternativo possibile... C’è assolutamente bisogno di questo messaggio rassicurante, come “ultima illusione” per mantenere la fiducia della gente nel presente.

Se non vi fossero degli spiragli – come Calcata – di cui poter dire “ancora si può vivere liberamente in questo mondo”, la società non avrebbe più speranza... (visti i tempi che corrono).

Purtroppo questa immagine, per essere funzionale al contesto sociale in cui viviamo, ha bisogno di molti specchi che la rendano interessante. Così questo piccolo lumicino di cultura ed intelligenza che veramente “è” Calcata, viene magnificato e contorto da una moltitudine di specchi che ne riflettono le diverse caratteristiche. Gli specchi sono tanti e pieni di luminarie riflesse, il vero lume è uno solo e completamente nascosto dagli specchi.

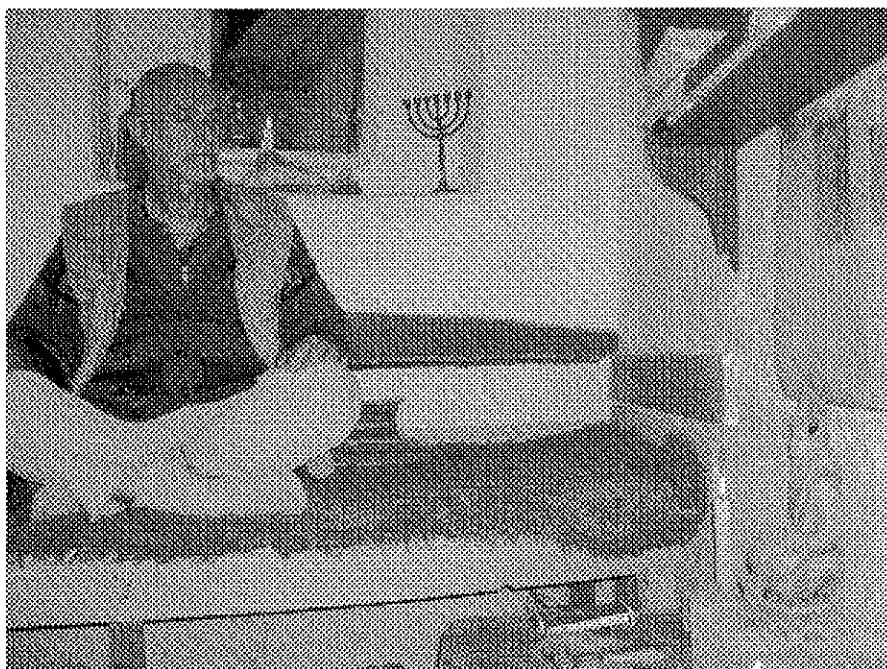
La fondazione del Convento della spiritualità laica, idealmente nato con l'incontro tenuto il 26 novembre 2006 a Calcata, è un modo di mostrare la vera sostanza luminosa – rispetto ai falsi e vuoti riflessi speculari – e per liberare la possibilità irradiativa della luce stessa.

Ed è solo così che l'esperimento vissuto a Calcata potrà manifestarsi in tutta onestà come indicazione di un percorso per salvare la specie umana, un tentativo grandioso ma modesto, senza fanfare né riconoscimenti ufficiali, in cui il buon esempio (e non la speculazione) sia il col-legante sociale.

Una società dell'apprendimento evolutivo continuo.

Dopo la sua nascita spirituale il convento dei laici trova una sede provvisoria nella minuscola Stanzetta del Pastore, il Cuore di Calcata, in cui gli esperimenti sono in corso.

P.D'A.: circolo.vegetariano@libero.it



Casetta del Pastore, interno



“... Debbo affermare che la mia conformazione mi porta ad un approccio verso la società che definirei da mezzo sderenato, considerando i perbenisti attivi come Yang e gli sderenati passivi come Yin, essere un mezzo sderenato mi dà la possibilità di interloquire con entrambi i mondi, di capirne le ragioni ed in parte di dividerne le scelte. Questo significa che dovendo organizzare un seminario su questa conoscenza... spontaneamente simpatizzo, sia con chi vuole e può partecipare ma anche con coloro che non vogliono aver nulla a che fare con queste “fantasie darpiniane”.
È vero, la mia vocazione commerciale ne patisce, il prodotto non si vende... bene, ma almeno ci si sente liberi di non esserci noi stessi venduti...”

Paolo D'Arpini

PRESENTAZIONE DEL “SENSO DELLA VITA” INCONTRO DEL 26 NOVEMBRE A CALCATA

Cari amici, oggi viviamo assieme un happening, vi ringrazio di essere qui presenti e vi chiedo di essere pazienti, se qualcosa non è espressa come voi la pensate, se non siete d'accordo su qualche argomento, considerate che ove si crea integrazione ed armonia fiorisce l'intelligenza.

Durante questo incontro toccheremo vari temi: arte, natura, spiritualità, società, politica, economia.

Vorrei definire quest'incontro: “I Quadri Generali della Spiritualità Laica”, in cui sono raggruppati ecologisti, artisti, economisti, architetti, poeti, cantastorie, giornalisti, insomma tutto il mondo che gira attorno all'arte, alla natura, alla società, alla politica ed all'economia alternativa e misconosciuta.

Ad esempio la scrittrice Paola Iglori, il giornalista Antonello Palieri, l'economista Giorgio Vitali, la cantautrice Angela Marrone e tanti altri che non sono stati e non saranno forse mai famosi.

È vero, potreste dire, “Cicero pro domo sua” – come affermava l'Arpinate – ed io che son D'Arpini faccio lo stesso promuovendo la mia iniziativa.

Ed è anche vero che di solito questi eventi dimostrano autocompiacimento ed esibizione, ma stavolta – credetemi sulla parola – si tenta di integrare l'elemento propositivo e di denuncia alla capacità di ridere e “scherzare” sul senso della vita.

Spesso sento dire “Ah, il mondo rotola nella finzione...” ed io ribatto “È solo un fatto di prospettiva, se nella nostra vita siamo in grado di sincerità allora anche la vita attorno a noi diventa vera, si esprime verità senza ombre”. (P.D'A.)

Commento a latere.

Sto ricordando l'arciprete Avvakun, il mistico russo vissuto nel XVII° secolo, egli descrive con estrema crudezza e semplicità la sua vita perseguitata e le passioni e sofferenze della sua gente. Un esempio di scrittura limpida che solo Bataille saprà riprendere. E debbo ricominciare dal Limite dell'utile di Bataille per esprimere una nausea verso l'ipocrisia di questa società malata ed una volontà indefessa a proseguire nella conservazione dell'intelligenza e del bene comune. Attenzione però, non come una professione bensì come espressione di un semplice impulso vitale.

Infatti ogni “chiacchiera” ha un valore solo se corroborata da verità interiore, modestia, pazienza e determinazione (come la maturazione spontanea di un organismo vivente).

“Il senso della vita” si manifesta attraverso le sue forme ma è certo possibile alla vita presente nella singola forma divenire cosciente di se stessa, in quanto vita.

Lasciamo quindi che il vero “senso” si manifesti nei modi che sono suoi propri, non poniamo paletti o segnali, ove non c'è direzione, non c'è nemmeno posizione ed il gioco di passato, presente futuro chi può capirlo?

Circolo Vegetariano di Calcata

Via del Fontanile 12 (ingresso borgo antico)

Calcata (Viterbo) 0761.587200 Calcata è nel Parco del Treja: via Cassia e via Flaminia.

www.vegetus.net/calcata



Dichiarazione stampa di Paolo D'Arpini e commento a latere

Calcata: da "borgo da demolire" a convento degli spiritualisti laici

Calcata (Roma-Viterbo) – “Abbiamo gettato le fondamenta del convento della spiritualità laica” ha dichiarato Paolo D'Arpini, presidente del Circolo Vegetariano di Calcata, il borgo 'sospeso' tra Roma e Viterbo, che negli anni Sessanta faceva parte dei “1400 centri fatiscenti da demolire”, oggi visitato da 350mila persone l'anno.

Recentemente D'Arpini ha promosso una riunione (il 26.11. u.s. a Calcata) dei “sostenitori della spiritualità laica” durante la quale sono state raccolte molte esperienze condivise di sopravvivenza creativa e di vita al naturale, che porta cioè il senso del sacro nella vita di tutti i giorni.

“Il convento della spiritualità laica – da un'idea di Antonello Palieri – è stato progettato negli anni settanta ma sta maturando solo ora, rileva Paolo D'Arpini, soprattutto per la resistenza di opposti fronti: quello laicista ateo e quello più conservatore fra i monoteisti. L'idea è risolta ed è quella di creare una sede per analizzare e discutere tutte le espressioni spirituali che arrivano a noi, in particolare, dallo studio della poesia, della filosofia del quotidiano, della letteratura, dalla musica e dalle arti visive di tutto il mondo”.

Commento a latere

Calcata: Dove l'immagine viene utilizzata per creare una valvola di sfogo per questa società in declino

Calcata è vista come il luogo della fantasia, della libera espressione, dell'alternativo possibile, c'è assolutamente bisogno di questo messaggio rassicurante di libertà come “ultima illusione” per mantenere la fiducia della gente nel presente, se non vi fossero degli spiragli – come Calcata – di cui poter dire “ancora si può vivere liberamente in questo mondo”, la società non avrebbe più speranza... (visti i tempi che corrono).

Purtroppo questa immagine, per essere funzionale al contesto sociale in cui viviamo, ha bisogno di molti specchi che la rendono ben visibile. Così questo piccolo lumicino di cultura ed intelligenza che “è” Calcata, viene magnificato e distorto da una moltitudine di specchi che ne riflettono le varie caratteristiche. Gli specchi sono tanti e pieni di luminarie riflesse, il vero lume è uno solo e completamente nascosto dagli specchi.

La fondazione del Convento della spiritualità laica è un modo per mostrare la sostanza luminosa – rispetto ai falsi e vuoti riflessi speculativi – e per liberare la possibilità irradiativa della luce stessa. Allora sì che l'esperimento in corso a Calcata potrà manifestarsi in tutta onestà come indicazione di un percorso per “salvare” la specie umana, un tentativo grandioso ma modesto, senza fanfare né riconoscimenti ufficiali, in cui il buon esempio sia il col-legante sociale. Una società dell'apprendimento continuo. La sperimentazione è in corso.

(P.D'A.)

Il Senso della Vita: il viaggio di Antonio

Venerdì pomeriggio 24 novembre parto con il furgone da Lainate, avendo notato che Peppina (mia madre di 90 anni) sta meglio, dopo quasi una settimana di forti dolori alla spalla che quasi le impedivano di muoversi, per partecipare all'incontro di Calcata.

Nonostante i suoi acciacchi Peppina, come al solito, mi prepara la borsa con la colazione per il viaggio: due panini giganteschi con la frittata, mele, arance, mezzo panettone equosolidale – regalatole – un pezzo di parmigiano e un termos di caffè d'orzo (e come l'altra volta finirò il tutto in tre giorni...).

Sarei voluto andare in treno sia per coerenza ecologica, sia per evitare lo stress da guida, ma dovevo già passare da Triora (in Liguria) per portare dei mobili per il centro delle fate-streghe.

In realtà oltre che per la salute precaria di Peppina, non avrei voluto muovermi perché da una settimana è finita una relazione anche d'amore con una donna e sono nel periodo di gestione del distacco e l'ultima cosa che vorrei fare è muovermi e vedere tante persone. Mi ricordo però che Simone Weil diceva che nei momenti di disgrazia o di lutto, vuoto, angoscia o disperazione occorre non perdere l'amore per il mondo, e così parto, nonostante sia privo di energie e frastornato.

Un'occasione per riflettere

Anzi, alla fine questo lungo viaggio sarà l'occasione per rivedere punto per punto questa relazione, soprattutto i doni che ho ricevuto e vissuto, e mi ripeto un verso di una canzone delle Trovatore del Medioevo: "Voi siete colei per la quale oggi sono migliore di ieri". È noto che questa relazione, nata agli inizi di maggio, si è dipanata proprio tra i due incontri di Calcata, la magica Calcata.

Arrivo alle 20 a Triora. Sosta da Karin e Rainer che mi danno le chiavi e vado a dormire nel centro, senza bisogno di accendere la stufa perché non fa freddo e non c'è umidità. Ho riposato bene, avvolto da un silenzio meraviglioso e dalla magia di Triora. Ogni volta che ci vengo mi rigenero e mi chiedo se l'anima delle fate-streghe non entri, poco alla volta, in me...

Al mattino alle sette si presenta Rainer per scaricare i mobili, e sotto la pioggia mi bagno i piedi perché avevo messo le scarpe bucate che metto solo quando non piove. Sono orgoglioso di avere queste scarpe da oltre trent'anni, è il mio biglietto da visita di ecologista (senza nascondermi le contraddizioni che anch'io vivo).

Poi andiamo a fare colazione da Karin con tisana di erbe da lei raccolte in zona, pane, burro (che mangio solo lì) e la marmellata buonissima di rosa canina confezionata la settimana scorsa durante il corso, di cui lei era l'insegnante, dedicato a questa pianta.

Quasi di corsa alle otto parto per Limonetto, in provincia di Cuneo, ove mi aspetta Sonia perché dopo la vendita della casa in cui ha vissuto per diversi anni deve ritirare gli ultimi mobili, e una parte li dobbiamo caricare sul

mio furgone. Da Triora prendo la strada del Colle di Tenda tra Francia e Italia: mai fatta, una meraviglia!

Arrivo alle undici, appena il tempo di caricare i mobili e vedere quella meravigliosa casa ed ex centro ippico. Sonia mi racconta che lì è nata una sua figlia. Vivevano con diversi cavalli e un grande giro di amicizie e cavalieri, e mille attività e scoperte che ha fatto. Le chiedo: "Ma come mai è finito il vostro rapporto? Mi dici che amava tanto sia la vostra figlia che gli altri figli avuti dal tuo precedente rapporto, e che era tanto presente e paziente, e la tua amica Nilla dice che eravate la coppia perfetta...".

Mi risponde: "Non voleva lavorare, facevo tutto io", e mi fa vedere tutti gli angoli della casa incastonata tra massi e curata con amore, gusto e fantasia, e mi racconta e racconta...

Le rispondo: "Scusa, ma tu hai tutta questa verve, sei una diavola scatenata, non ti bastava la sua presenza...". Il dialogo si interrompe perché dobbiamo uscire: la custode di questa casa, acquistata da una coppia di inglesi, deve andare a prendere la figlia a scuola, e di fretta e furia ci mette alla porta.

Mentre in furgone facciamo i cinque chilometri verso Cuneo, ove Sonia salirà sulla macchina della sua amica con cui andrà a Sanremo a trovare Nilla, che si confronta con un tumore, mi racconta del grande e determinante aiuto ricevuto da lei in quel periodo di separazione, e per riconoscenza le starà vicina il più possibile e a sua disposizione.

Maschi passivi e donne attive

Riprendiamo il dialogo, e, parlando di quei giovani e uomini che "non vogliono lavorare", Sonia si inalbera e tronca il discorso con poche battute, frutto della sua esperienza e scottature: viziosi, irrispettosi, scrocconi, smidollati...

Mentre sale sull'auto della sua amica, ci diamo appuntamento per l'indomani a Calcata, ove le darò i mobili che caricheremo sull'auto di Michele, un uomo-ragazzo che sembra il genio che esce dalla lampada di Aladino: sempre a disposizione e attivo, il contrario dei "fannulloni"...

Mentre partono, butto dei rifiuti e vedo nello stesso cassonetto dei bei vestiti (cappotti e pantaloni appena usciti dalla lavanderia – ho notato che ogni tanto le tintorie si liberano di capi che non vanno a ritirare da tanto tempo) e li raccolgo per esporli o metterli sul banchetto a Calcata come dono o baratto.

Riparto da solo (diceva Emily Dickinson: "Sarei più sola senza la mia solitudine") e rimugino su questi scambi, battute e vicende di Sonia mentre riprendo la strada verso Calcata.

Altra tappa a Capezzano Pianore (dove arrivo verso le 16.00), vicino Viareggio, da Pina e Alberto, amiche dal 1988.

Hanno appena finito di traslocare e stanno finendo di sistemare il loro centro, La Selvaiana 2, struttura muraria più piccola rispetto alla Selvaiana 1 ma con molto verde, terreno in più abitato da decine di ulivi e ben esposta al sole, una meraviglia...

Ci scambiamo cari abbracci; ci sono due loro collaboratori nella ristrutturazione della casa: simpaticissime battute tra di loro e considerazioni da veraci toscani etruschi.

La settimana prossima sarei voluto venire a raccogliere le olive, perché loro non hanno tempo e per quest'anno non le raccolgono, un peccato, e mi dicevano se conoscevo qualcuna/o fidato e autosufficiente che le avrebbe potuto raccogliere, trasformare in olio e portarselo a casa. Ma poi non ci andrò.

La sera andiamo a mangiare al ristorante "La mela" gestito da Pina da ben 25 anni. Grazie al suo impegno, alla sua tenacia, al suo amore per il mondo, sia la Mela che la Selvaiana vanno avanti, anche se tra mille difficoltà, e da qualche anno gestisce anche il negozio bio di fianco al ristorante.

Pina come Sonia... donne eccezionali o no, forse normali, per loro è normale essere così: nessun obiettivo è irraggiungibile, nessun desiderio è impossibile.

Alberto invece è per fare il minimo indispensabile, è simpatizzante della filosofia zen della non azione... se fosse per lui vivrebbe come Milarèpa, in una grotta con erbe, frutti selvatici e libri per nutrire corpo e spirito, camminare e godere della natura e delle piante che conosce a menadito.

Mi dico: Sonia non ha accettato il suo ex e comunque è stata aiutata da Nilla, Pina ha accettato Alberto anche "solo" con la sua presenza e il suo impegno, anche se sotto tono, e l'aiuto della madre e del ramo materno. Comunque sono donne in azione (per Hannah Arendt è il miracolo dell'azione) e per loro l'amore per il mondo è sacro e loro sono come due sacerdotesse... grande! I maschi scoprono, costretti da conflitti e ferite aperte o per scelta, la passività, la forza della passività, per dirla con Maria Zambrano.

Cena buonissima, Pina gran maestra di cucina. Le dico: "Perché non scrivi il ricettario della Mela o di Pina?". Ma lei sorvola...

Mi piace che una volta l'anno desiderino andare in qualche posto con me perché amano la mia compagnia: per loro sono a disposizione... grazie.

La notte dormo bene e al mattino della domenica, zitto zitto riparto verso le sette e mezza... Vorrei arrivare un po' prima a Calcata.

Tra bei paesaggi e cari ricordi

Faccio la litoranea tirrenica. Con l'autostrada passando per Firenze ci avrei messo circa tre ore e mezza-quattro, ma detesto, anzi sono estraneo all'autostrada. Che bello invece fare la tirrenica, con tanti bei paesaggi e ricordi: i cipressi di Bolgheri, il campeggio di Anna Ceccherini, levatrice, a Donoratico con Tarkoski per il parto in acqua, il campeggio con "Tra Terra e Cielo" all'isola

d'Elba, le caldare (acque calde termali) di Venturina – purtroppo care – l'amica dei saponi Manola che vive a Follonica, l'ex comunità di sanniasi a Giuncarico; e intanto ascolto le cassette "Le voci degli uccelli" della Lipu, che meraviglia ogni volta ascoltarli, e intanto scopro e imparo tante cose: tra le altre mi ha colpito che parlano di "Civiltà degli uccelli", e quante specie... pettirossi, cardellini, upupe, e il cuculo anzi la cucula che va a deporre le uova nei nidi altrui... Sonia direbbe che non vuol lavorare, che scrocca come certi o troppi giovani.

Dico a me stesso: molto probabilmente in una comunità, in un gruppo c'è bisogno di qualcuna/o che non faccia niente, o faccia come la cucula, un po' come i preti... in fondo non si rimprovera i preti di non far niente! Si alzano, pregano, hanno la perpetua, celebrano messa (non si può dire che sia faticoso), vanno in casa a trovare malati e disperati, fanno catechismo, celebrano nascite, matrimoni, funerali, leggono, mangiano, insegnano ciò in cui credono. Non "producono" e hanno uno stipendio e mille agevolazioni, sono rispettati e per di più hanno la certezza di andare in paradiso... Perché loro sì e un giovane o una donna no? Mi viene in mente Sonia, la papessa e maga...

Mi dico, mentre viaggio, che dovremmo far nascere un'associazione da chiamare "Grazie di esistere", in cui per un tot numero di anni una/o o più persone possono vivere come i preti e/o a rotazione tutte/i noi e le altre persone componenti della comunità o del mondo eco-pacifista danno un contributo per una loro vita decente (chi li ospita, chi fa loro da mangiare, ecc.).

Penso a Paolo, vorrei dirglielo... ma penso a me: diverse amiche e amici mi dicono che la mia presenza fa loro bene, non c'è bisogno che faccia nulla e penso che dovrò prendere questa cosa in considerazione...

E mi viene da pensare alle cicale, ai fuchi, a Oblomov, ai giullari, ai maschi che fanno le belle statue in piazza del Duomo, ai maschi-soprammobili...

La civiltà delle corna a Blera

E tra queste visioni, ascolti e riflessioni faccio sosta a Blera, a un'oretta da Calcata. Una coppia di lì, Franco e Caterina, mi dicevano che a settembre avevano fatto la festa del bucato e del sapone presso un lavatoio bellissimo. La tentazione... vado a cercarlo! Una meraviglia: che voglia di fare il bucato, di salirci su con i piedi... mi vengono in mente gli arfai (le fate maschili della Val di Susa, in Piemonte, che fanno il bucato nella Dora).

Cammino per Blera, tanto carina: qui stanno facendo una lotta per non far installare grandi antenne o ripetitori per i cellulari. Vorrei dire nel mio intervento che le bio-architetture dovrebbero informarsi se non è possibile schermarle come fanno le aziende che producono dei "bottoni" da applicare ai cellulari che convertono le radiazioni tossiche in radiazioni addirittura benefiche, e trasformare esteticamente quei disgustosi e orrendi tralicci in totem moderni con tanto di grandi corna che

simboleggiano la rigenerazione (v. immagine, tratta da "Il linguaggio della Dea" di Marija Gimbutas, ed. Longanesi): sarebbe troppo bello vedere per l'Italia e per il mondo tanti nuovi totem con grandi corna e tanti altri simboli, uno diverso dall'altro... La civiltà delle corna, e decido che metterò il cappuccio con le corna durante il mio intervento.

FIGURA 411

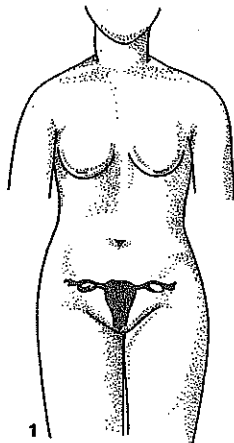
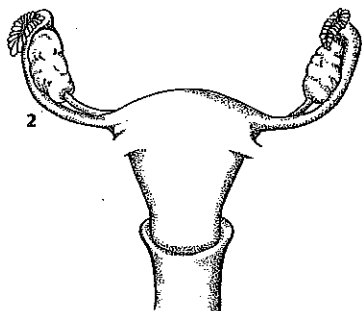


FIGURA 411 Il toro come simbolo nell'antica arte europea è diametralmente opposto a quello della mitologia indoeuropea, dove è un animale del Dio del Tuono. Questa illustrazione fornisce la chiave per comprendere perché il toro sia collegato con la rigenerazione: non si tratta di una testa di toro, ma degli organi riproduttori femminili (ripresi da un testo medico pubblicato da Cameron nel 1981). La somiglianza è in effetti sorprendente.



Arrivo alle 13.30, giusto in tempo per pranzare presso il circolo-casa di Paolo, dove ci sono oltre venti convenute/i, con cui scambio tanti cari saluti!

Maria Luisa e Marilena sono venute apposta da Pescara... Con il sole mangiamo all'aperto: magica Calcata! Buonissima zuppa con cereali, torte salate di zucca e ortica di Marialuisa, fagioli, verdure, racconti, presentazioni, battute, la vita conviviale, il senso della vita e il vino, il senso della... vite (sich!!)... e si va alle 15 presso il Granarone.

Finalmente si è accesa la collaborazione tra Marjicke, artista e artigiana olandese, donna attiva e poliedrica come Pina, Sonia e Paola di Villa Lina di Ronciglione – e Paolo, che ha praticato la non azione o meglio l'azione perdente, come me...

Intervento per l'incontro

“Caro Paolo, grazie per l'invito che mi hai fatto. Prima di intervenire sul tema vorrei dire che il 14 ottobre a Roma c'è stato il primo incontro sul tema dei maschi e la violenza sessuale, durante il quale abbiamo convenuto che bisogna mettere al centro del dibattito politico, culturale ed esistenziale questo argomento, che per un verso è

inerente al senso della vita, in quanto per molti maschi avere rapporti sessuali a tutti i costi rappresenta appunto un senso della vita.

Il mio desiderio è che qui a Calcata si faccia un incontro su maschi e violenza sessuale, partendo dal racconto di ciascuno su come ha vissuto e vive la sessualità e le relazioni con le donne e organizzando diverse iniziative che si potrebbero intraprendere in modo continuativo. Vorrei diffondere sia l'appello del 14 ottobre, da sottoscrivere via e-mail, sia l'articolo sul resoconto dell'incontro inviati da Marco Deriu del gruppo di Maschile Plurale (vedi "Vivere con Cura" n°20).

Inoltre tra le iniziative di quest'anno di Vivere con Cura, per tutti i centri vorremmo promuovere gli incontri dedicati all'amore cortese nato nella Francia provenzale del Medioevo grazie a Trovatori e Trovatore, un'esperienza che fu duramente attaccata dalla chiesa insieme alla cultura catara, mentre invece sarebbe attuale più che mai parlare e praticare l'amore cortese invece dell'amore 'violento'.

Un antico modo per celebrare gli animali

Per quanto riguarda invece l'incontro del senso della vita vorrei fare questa riflessione: da anni conosco Calcata e Paolo, e con lui c'è un rapporto di amicizia, ammirazione e nello stesso tempo di critica viva che secondo me dovrebbe essere alla base dell'amicizia.

Per esempio ammiro il suo impegno verso il vegetarianesimo e l'animalismo, e una delle iniziative è stata quella dell'accogliere gli animali abbandonati a cui Paolo dà da mangiare. Però secondo me non è sufficiente, sia perché gli animali sono stati 'relegati' nell'area che era un'ex discarica e quindi un luogo – almeno da quando l'ho visto le ultime volte – non proprio bello, e sia perché non è sufficiente semplicemente tenerli in vita. Voglio dire che nelle antiche società matristiche a cui ci rifacciamo, gli animali erano considerati una manifestazione della divinità della grande Dea e quindi andrebbero celebrati sia con feste e riti annuali o a lunga scadenza e sia nel quotidiano, facendoli vivere alla grande.

Mi spiego facendo l'esempio del porcellino nano del Tibet che hai nel tuo ricovero: oltre a fare una volta all'anno la festa del maiale, riprendendo tutta la simbologia che c'era nelle antiche società matristiche, con esposizione dei disegni o delle statuette ritrovate, con le maschere che possiamo anche indossare, riflettere su come sono stati demonizzati, raccontare le fiabe tipo "I tre porcellini" e le canzoni scritte sui maiali – e inviterei Stefano Panzarasa a scrivere qualche testo in loro omaggio – organizzare una cena a base di maiale vegetale con il tofu, ecc.

E poi in particolare festeggiare quel maialino tibetano che avendo la caratteristica di essere piccolo molto probabilmente si presterebbe per essere abbracciato e coccolato. Mi viene in mente mia zia Elena che da bambina, a causa della sua curiosità, aprendo una porta vietata cadde in una piccola stalla in cui c'erano due

maiali e lei finì proprio su di uno, il quale si mise a correre in tondo con lei aggrappata e questa fu un'esperienza enorme, anche se traumatica. Invece poter abbracciare, oppure accarezzare o camminare con un maiale secondo me è un'esperienza enorme.

Oltre a queste feste annuali in cui si celebra di volta in volta un animale (e si potrebbe dedicare ciascun mese a un animale, come cane, cavallo, pecora, ecc.), bisognerebbe farlo vivere più nel quotidiano, per esempio sempre nelle antiche società i guardiani dei maiali erano considerati quasi gli unici maschi (insieme ai diversamente abili, ai gemelli e altri maschi particolari) in contatto con la divinità.

I sentieri della pace in mezzo alla natura

E allora mi chiedo e ti chiedo, Paolo: perché non fai il novello pastore guardiano dei maiali? Ma non in modo tradizionale, cioè curandoli per poi farli macellare, bensì in questo modo: ho visto che da Calcata parte un sentiero meraviglioso per Civita Castellana mi pare duri per due ore, ebbene, perché almeno nel week-end non ti proponi come guida per tutti coloro che vogliono fare questo percorso che noi a Capracotta abbiamo chiamato "Il cammino della pace", per riscoprire gli antichi centri da percorrere a piedi e con degli animali, in cui si raccolgono le erbe spontanee, che in parte saranno mangiate e pranzo o a cena, in cui si sosta sotto alberi, grotte o sorgenti, facendo piccoli riti di idroterapia o pratiche di rilassamento, in cui si leggono brani di libri di autrici donne o autori maschi nel campo della cultura eco-pacifista, sia per conoscerli che per attualizzarli (e quest'anno con Vivere con Cura proponiamo le autrici Hannah Arendt, Simone Weil, Maria Zambrano e Rosa Luxembourg).

Ti propongo Calcata e Civita Castellana perché conosco quelli, ma sarebbe carino riprendere tutti i sentieri che collegano Calcata e tutti i paesi vicini o inventare dei nuovi percorsi della pace, che possono terminare anche in sorgenti, ruscelli, boschi, ecc., perché il sentiero non deve necessariamente collegare due centri abitati da umani.

Quindi fare questa pratica del camminare imparando a riconoscere e raccogliere le erbe, imparando i diversi canti e il linguaggio degli uccelli (la Ludi editrice fa delle cassette audio), da cui noi umani abbiamo tanto da imparare, in particolare suggerirei di incontrare qualche esperto della L.I.P.U. – di solito sono disponibili – che insegna dal vivo a riconoscere il canto e la condotta di tanti uccelli, organizzare incontri di ascolto su musiche scritte da artisti che hanno cercato l'ispirazione negli animali.

Fare scuola camminando

Mentre noi celebriamo l'amore e la gratitudine verso gli animali, che sarebbero la vera guida durante questi cammini, tu Paolo o altri potreste organizzare questi incontri per ridare la possibilità a tanta gente di

avvicinarsi in modo conviviale alle erbe e alla natura, facendo una scuola del pensiero eco-pacifista e femminista. Inoltre vicino a Calcata c'è Paolo Portoghesi che ha un centro contro l'estinzione degli asini che potrebbe diventare una piccola attività economica.

Invito alla fine di quest'incontro a fare un sopralluogo in questo centro di raccolta degli animali, restandovi insieme per qualche minuto. Con me ho portato anche delle piante di alloro o di rosmarino perché è carino ornarvi le sale al chiuso, anche se avrei auspicato che l'incontro fosse stato all'aperto e camminando, perché in questo modo è stato visto che mentre si parla o si ascolta, l'intervento viene assimilato più nel profondo, ma purtroppo c'è ancora la cattiva abitudine di dire che tenere gli incontri al chiuso permetta una maggiore concentrazione: molto probabilmente da un punto di vista intellettuale sì, ma a me personalmente piace un approccio più olistico per quanto riguarda l'apprendimento, e quindi ci tengo a fare incontri o scuola in mezzo alla natura, camminando poi è il massimo.

Per me uno dei sensi della vita è proprio l'amore per la natura, che però va fatto vivere non solo come resistenza al patriarcato che disprezza la natura e le donne, ma facendolo agire e celebrandolo quotidianamente. Grazie e cari saluti".

Fine del viaggio e proposte

L'happening è stato tanto bello, ma ciascuna/o aveva solo cinque minuti, per cui troppo poco tempo e tante/i non sono potuti intervenire. Mi sembra quasi come in tivù, che per la fretta si è costretti a correre... perché non farla di due giorni come a maggio? Lasciando spazio all'imprevisto?

Alla fine verso le 20-21 sono stanco morto: quante emozioni, incontri e riflessioni in due giorni!

Anche per Paolo l'incontro è stato bello, ricco e partecipato, ma senza entrate economiche, anzi...

Forse bisogna chiedere alle donne in azione di anticipare e poi chiedere alle/ai partecipanti un contributo che, oltre a pagare le spese, andrà a finanziare un centro antiviolenza sessuale.

Non vado neanche a cenare in un localino come ho fatto l'altra volta (vedi rivista "Vivere con Cura" n°16), vado nel furgone e in cabina nel sacco a pelo mi addormento, ma sono svegliato da clacson e auto che arrivano o partono. Intanto è calata la nebbia... altra magia... la fa da padrona... le case, i paesaggi svaniscono e sembra tutto un sogno.

Alle sei del mattino sono svegliato da una luce accecante, un flash: sono in paradiso? È la polizia che mi chiede i documenti e mi invita a spostarmi perché con la nebbia potrebbero venirmi addosso delle auto, che stress!

Dopo un po' riparto per andare a Capracotta, con i mobili di Sonia che poi non è venuta e quindi me li porto dietro e glieli consegnerò a Jesi (Sonia, Sonia, mi fai dannare...).

Antonio, Dicembre 2006

LA TERRA MADRE O AMANTE?

Intervento di Franco, contadino biologico di Blera

È novembre, è tempo di raccolta per chi coltiva olivi. Fino a non molti anni fa era questa un'occasione di incontro e di aggregazione. Le famiglie si riunivano e spesso chi finiva prima aiutava poi i vicini o gli amici; insieme si raccoglieva e si andava al frantoio, altro momento di incontro e di bruschette nell'attesa che l'oro verde uscisse dalla centrifuga. Un momento magico in cui il contatto del contadino col proprio albero di ulivo diventava fisico.

La raccolta a mano ha una sua magia e l'oliva rivela una sua particolare capacità di infilarsi ovunque. Ti cade nel colletto (anche il più accollato!) o dalle maniche e di lì compie viaggi incredibili, e te le ritrovi nelle scarpe, nelle tasche, nelle mutande (le donne nel reggiseno!).

Non ho dubbi che a suo tempo questo fosse motivo di gustosi dopo cena davanti al camino acceso, con la scusa che non va persa neanche un'oliva!

Non voglio fare l'elogio del bel tempo andato, ma vado constatando che i moderni metodi di raccolta tendono a far diventare questo momento di incontro un piacere sempre più solitario. Il contatto con la pianta è mediato dall'aggeggio, che più si perfeziona e più ti porta lontano dall'albero.

Chi mi conosce sa che non sono affatto contrario al progresso e sono il primo, se posso, ad usare le macchine, se queste mi aiutano ad alleviare la fatica. Ma come al solito il problema non è tanto la macchina in sé, quanto l'uso che se ne fa.

Sembra quasi che gli ingegneri meccanici inseguano un disegno oscuro impostogli da oscuri poteri; sembra che anziché inventare macchine per alleviare la fatica dei contadini si inventino aggeggi per allontanarli sempre più dall'oggetto del proprio lavoro: la terra.

Oggi con le macchine puoi far tutto: seminare, piantare, trapiantare, zappare, sarchiare, pacciamare, irrigare, concimare, potare, raccogliere, incassettare, stoccare; ciò che potrebbe sembrare prerogativa dell'industria, della città, della frenesia del lavoro alienato. Un contadino che avesse soldi a sufficienza potrebbe fare il suo lavoro senza mai toccare la terra, neanche per camminarci. Quindi anche in agricoltura prende piede la cultura della violenza alla terra.

Abbiamo sempre cercato le motivazioni di tale violenza nella politica, nell'economia, nella "cultura". Ma il fatto che anche nei paesi in via di sviluppo, non appena c'è un miglioramento nel tenore di vita, inizia a prendere piede questo approccio perverso, ci dovrebbe far riflettere: forse la risposta è più psicologica che altro.

Gli antichi veneravano la terra come Dea Madre, creatrice di ogni organismo vivente e di ogni altro

Dio. Anche oggi le persone più sensibili continuano a pensare alla Terra come ad una madre.

Ma riflettiamoci bene: l'uomo adulto ad un certo punto deve affrancarsi dalla madre per poter avere con il genere femminile un rapporto nuovo, fecondo, maturo. Proprio in chi è incapace di elaborare il proprio rapporto con la madre nascono spesso pulsioni distorte, rapporti infantili, nel peggiore dei casi perversioni e violenza. Il bisogno di tagliare il cordone ombelicale diventa allora un desiderio di rivalsa.

Qui mi riallaccio ad un discorso che ho già fatto qualche tempo fa qui a Calcata. L'uomo nel momento stesso in cui è divenuto tale, nel momento in cui ha avuto coscienza di sé, ha subito uno scollamento col resto della natura, ha perso un equilibrio e da allora ne cerca, finora inutilmente, uno nuovo. Tornare indietro non è né possibile né auspicabile, quell'equilibrio è perso per sempre.

L'unico modo per trovarne un altro è cercarlo dentro di sé. In una parola CRESCERE. Quando un uomo cresce non cerca più la madre, ma cerca la donna. Non voglio qui negare l'ovvietà che la terra sia madre (sarebbe come negare che la donna sia madre, o possa esserlo). Penso solo che dovremmo cercare con la terra un nuovo approccio, non sentirci più figli ma AMANTI.

Non uso questa parola a caso. È quasi un modo di dire "essere amanti della natura", ma anche le parole dette senza pensarci troppo hanno un loro senso. AMANTE colui che ama, ma è diverso dall'innamorato il quale può anche non essere corrisposto. Essere amante implica un'azione e perciò è per forza corrisposto. Quindi essere amante della terra significa essere da lei amato, ma soprattutto è un sentimento fattivo, è un'azione, è un complesso di comportamenti concreti atti a "COLTIVARE" quest'amore. Un figlio non sceglie l'amore della madre, rispetto al quale è in qualche modo passivo, lo riceve, lo ricambia, ma non fa altro, non lo coltiva, è "naturale". Se è un buon figlio quando lei sarà vecchia l'accudirà. È una legge di natura che non abbisogna d'altro. Essere amanti è tutt'altro, c'è rispetto ma è un rispetto diverso, non "doveroso" ma sentito, agito, voluto, costruito, coltivato. Non intendo insegnare niente a nessuno. Io stesso ho elaborato tutto questo solo negli ultimi giorni. Prendetelo quindi per quello che è.

Diciamo che sto pensando ad alta voce, perciò sono aperto a critiche e suggerimenti. Ciò che vorrei condividere con voi è l'idea che forse l'uomo soffre di una sorta di complesso edipico nei confronti della terra e che forse dovrebbe crescere e cercare di liberarsene.

LA PASSEGGIATA A CALCATA SUL FIUME TREJA

È ancora vivo il ricordo della bella domenica passata a Calcata. E questo nonostante il gorgo urbano in cui sono stata catapultata il lunedì seguente.

Sarebbe un evento da descrivere con contrasti: il silenzio della natura contrapposto agli ululati del traffico; il quieto camminare sulle foglie arancioni e l'incespicare sugli stravolti marciapiedi; il piacevole chiacchiericcio dei partecipanti con i frequenti bollettini ansiosi che ci si scambia in ufficio sulla situazione nazionale; il rilassato scodinzolare dei quadrupedi a Calcata con il triste sguardo dei cani affiancati ai mendicanti.

Ma questo riporta inevitabilmente ad un'unica vera domanda: qual è il vero senso della vita? Della nostra vita, qui ed ora?

Il senso, non c'è dubbio, va ricercato solo in attimi come quelli che abbiamo sperimentato nella giornata che portava lo stesso nome.

Abbiamo ricordato come si fa a camminare, come si affronta l'imprevisto di un terreno scivoloso, come ci si aiuta in quel frangente, con allegra partecipazione.

Siamo stati un gruppo. Non ci conoscevamo, ma l'amicizia, il contatto, è subito nato spontaneo: abbiamo sperimentato la solidarietà senza calcolo, il piacere di conoscere e, subito, di sentirsi parte.

Abbiamo riscoperto il rumore del vento, dello scorrere dell'acqua, dapprima solo immaginata e poi all'improvviso vista, quasi toccata, quando qualcuno ha rischiato di caderci dentro.

Abbiamo risentito il tocco dell'aria, ancorapregna di umidità, sulla nostra pelle e il contrasto tra la penombra delle fronde con l'abbagliante luce di una splendida giornata autunnale.

I muscoli delle gambe hanno ricominciato a misurare un tragitto, a volte irregolare e, sono certa, avranno pensato (perché anche i muscoli pensano!): "Era ora! Non ne potevamo più dei rapidi passetti sull'asfalto. Finalmente una bella salita".

C'è stato il piacere dell'aspettativa, coronato da quello della scoperta del panorama, dove l'occhio spaziava su verdi orizzonti, sovrastati dal cielo limpido ed il respiro, che si faceva via via più rapido, ci ha riportato alla mente il gusto di una lunga e profonda inalazione.

Non ultima, anzi per prima dobbiamo mettere la sensazione di profonda comunione con il tutto che ne abbiamo ricavato a fine passeggiata: il singolo, gli altri, la natura. Noi siamo un tutto. È questo il senso della vita, profondo e semplice come tutte le verità.

E quando ci discostiamo da questa consapevolezza che la vita sbiadisce il suo senso e, a volte, fa sì che lo perdiamo del tutto.

Maria Cristina Ballerini

Ballando la tarantella con Marina Canino

Se la creatività segue l'uso, cioè se si crea solo in funzione dell'uso, la spontaneità va persa. Viene trasformata in abilità costruttiva. La filosofia dell'abbandonarsi alla libertà di espressione, come capacità di esprimere gioia attraverso l'arte, la musica, la danza, etc., è la prerogativa del sentire di Marina Canino, la nomade.

Conobbi Marina sulle pagine dell'arrabbiatissima fanzine femminista di Elvira Banotti, forse nel 1994, debbo confessare che gli scritti della Banotti erano per me indigeribili mentre trovai estremamente freschi e leggeri i voli pindarici sul nomadismo originario di Marina Canino.

Siciliana, occhi azzurri, cipiglio normanno, aspetto pieno. Ma a quel tempo non l'avevo ancora mai incontrata. Ricordo che affascinato dai suoi scritti tentai un approccio telefonico, che attirò una sventagliata di noncuranza da parte sua, mi disse: "Ah, hai letto quello scritto sul nomadismo e vuoi discuterlo con me? Beh, in questo momento non ho tempo sto facendo il sugo per il pranzo, sentiamoci un'altra volta". Così sistemato per le feste non potei far altro che classificare Marina nella schiera delle "irraggiungibili". Per un po' cercai di non pensarci e così mi restò solo un'impressione, una possibilità.

Improvvisamente essa apparve a Calcata, venne al Circolo presentandosi come una qualsiasi. "Ma tu sei quella Marina Canino? - chiesi io sbalordito - e lei come se nulla fosse "Ehmbè...".

Trascinato dalla foga della sua dialettica e delle sue idee restai così per lungo tempo a godere della sua fantasia, non intendendola come qualcosa di assurdo o fantastico ma l'evocazione di un sentire antico, verace. Sfortunatamente non più nel "circolo" della società moderna.

Assieme a lei, nel corso degli anni che seguirono e sino ad oggi, ho compiuto diversi atti di spontaneità e naturalezza, a Calcata, in Umbria, persino a Roma. Ma i nostri destini non si incontrano spesso, io son diventato irriducibilmente stanziale e lei non ha casa.

In verità l'ultima esperienza che ho avuto con Marina è stata sul palco del Granarone a Calcata, durante la festa sul Senso della Vita, ballando.

È questa la sua grande passione, la danza primordiale. Finalmente uniti dalla tarantella non sapevo cosa il mio corpo stesse facendo. Ma un'amica napoletana che mi aveva osservato mi disse poi "ma dove hai imparato la tarantella" - ed io - "non l'ho mai imparata ho solo seguito la musica".

Cosa c'è di meglio che lasciarsi andare agli stimoli naturali attraverso la danza? Marina lo sa e trasmette questa "leggerezza" di rapporto ogni volta. Molto più se si riesce a superare le barriere dell'autocontrollo e ci si mescola alle tarantolate, assieme a lei. Provare per credere.

Paolo D'Arpini



Dopo il ballo...

Intervento di Lula di Vivere con Cura

“Molto tempo fa” quando ero giovane mi sono chiesta cosa potevo fare io per dare un vero senso e scopo alla mia vita, e allora cominciai a pensare che la natura mi istruiva (non solo fisicamente) e che quindi avrei ricambiato questa gratitudine rispettandola e dedicandomi a fare conoscere i suoi frutti a chi incontravo, e da allora (circa venti anni fa!) ho cominciato a raccogliere erbe e frutti e a trasformare, coltivare, studiare e realizzare ciò che tutti pensavano fosse solo un sogno: una vecchia cascina che con i suoi prodotti – dal pane, al formaggio, alle marmellate, al sapone, all’ospitalità, ecc. – mi ha sempre sostenuto!

Ho sempre continuato per la mia strada senza lasciarmi intimorire dagli ostacoli, fino ad approdare ora a Villa Lina da Paola, dove continuo a realizzare ciò a cui ho sempre dedicato la mia vita e la mia passione, mettendo sempre tutto a disposizione degli altri.

Penso che il senso della vita sia dato dalla felicità profonda che deriva dalla costruzione, dal non mollare mai, dalla lotta, di dedicarmi a ciò che dice il mio cuore, dalla felicità che non dipende da fattori esterni e che non può mai essere distrutta o scalfita anche in mezzo alle intemperie della vita.

Daisaku Ikeda (scrittore e filosofo buddista) esprime benissimo ciò dicendo: “L’essenza della nostra esistenza è vivere fino in fondo senza mai retrocedere, accogliendo ogni nuova sfida!”.

Chi conduce un’esistenza simile realizzerà una crescita infinita. Con la vita sempre proiettata verso il futuro si avrà vitalità per affrontare gli eventi, la saggezza per aprire il tesoro della conoscenza del cuore e l’impegno per la creazione di salute per noi, per il nostro ambiente e per tutti gli esseri viventi!

Lula

Poesia Risveglio

*Qualunque fiore tu sia,
quando verrà il tuo tempo sboccerai.*

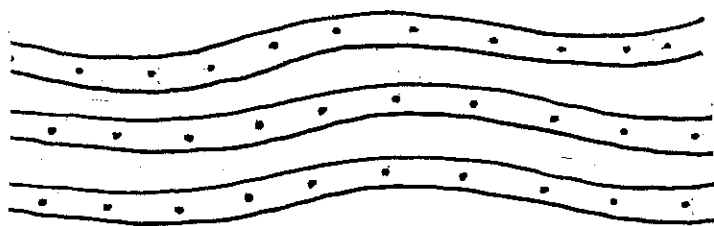
*Prima di allora, una lunga e fredda
notte potrà passare. Anche dai sogni
della notte trarrai forza e nutrimento.*

*Perciò, sii paziente verso quanto ti accade
e curati e amati, senza paragonarti
o voler essere un altro fiore.*

*Poiché non esiste fiore migliore
di quello che s’apre alla pienezza
di ciò che è.*

*E quando ti avverrà,
potrai scoprire che andavi sognando
di essere un fiore che aveva da fiorire.*

Walter Gioia



Quelli che il senso della vita...

Poesia/cabaret di Maria Castronovo

*Quelli che il senso della vita
è un programma mediaset
e non può essere nient’altro oh jè*

*quelli che... ma se la vita non la programmi bene
ma che senso ha?*

*Quelli che il senso della vita...
Uei tarlock va’ che me non mi freggi a me
Sono sempre stati cinque... il tatto... la vista...
e poi non mi ricordo più...*

*Quelli che il senso della vita... non ci sono più
i valori cheschì lè il dramma non ci sono più
i valori giusti
Oggi il mib è a menozero cinque...
Quelli che... anche il nasdac??? Ooohhh
jeahhhhhhhh*

*Quelli che il senso della vita... (alcolista)
Non ho capito la domanda
Quelli che il senso della vita (eroinomane)
Non ho capito la domanda
Quelli che il senso della vita (tira una pista)
Va’ che non sono mica un pirla
L’ho capita benissimo la domanda ohhh
jhehaaaaaaaa*

*Quelli che oggi come oggi un quarto d’ora
di celebrità non la si nega a nessuno oh jè
Quelli che... la stupriamo la filmiamo la mandiamo
su internet e poi diventiamo celebri oh jè
Quelli che non sanno che anche i carabinieri
vanno in internet... oh jè...*

UNIFORMARE SE STESSI AI VALORI UNIVERSALI DEL BIOCENTRISMO

di Franco Libero Manco – Movimento per l'Etica Universale

L'entità umana risulta costituita da tre componenti fondamentali: il corpo, la mente e la sfera emotiva. Curando il corpo si arriva ad avere un fisico in buona salute, curando la mente si svilupperà nell'individuo l'intelligenza, curando la sfera emotiva si avranno persone giuste, sensibili, solidali, capaci di condividere le altrui necessità vitali, incapaci di nuocere al prossimo.

Se da una parte lo Stato, in qualche modo si preoccupa di curare il fisico e la sfera culturale dei suoi cittadini, trascura in parte lo sviluppo della loro sfera emotiva, di ciò che può inclinare l'individuo alla pacifica convivenza, alla solidarietà, alla disponibilità, al rifiuto della prevaricazione: cioè trascura quella parte dell'entità umana che sta alla base della realizzazione di una società fondata sull'amore e sulla vera giustizia.

Qualunque reato, qualunque ingiustizia o violenza, dal più piccolo furto all'oltraggio; qualunque crimine, dall'omicidio alla strage più orrenda di cui si può macchiare l'essere umano, scaturisce dall'incapacità della sua coscienza di condividere la sofferenza della sua vittima.

È la coscienza degli uomini a fare la storia la qual coscienza si esprime a seconda del grado di sensibilità civile, morale e spirituale dell'individuo. Se un genitore si preoccupa solo degli alimenti e trascura di educare i suoi figli alle regole di un corretto vivere civile, questi cresceranno inevitabilmente senza regole morali.

A nulla serve invocare la pace, il rispetto e la giustizia se non si educa l'infanzia alla pace, al rispetto, alla giustizia. Ciò che occorre è rendere migliore la coscienza umana per rendere migliori i sistemi, la società, il mondo, spingere le forze politiche a considerare la formazione della coscienza morale dei cittadini come il primo ed imprescindibile dovere dello Stato nei confronti dei suoi cittadini.

Lo Stato, attraverso gli organi di formazione culturale deve poter sviluppare nell'individuo quei valori fondamentali della vita che sono la base di un giusto e corretto vivere civile. La scuola deve avere come obiettivo prioritario quello della formazione della coscienza morale dell'individuo, deve far trovare nella ricchezza interiore l'ideale personale e sociale delle nuove generazioni.

Attraverso programmi di formazione deve infondere ai cittadini i valori fondamentali della civiltà, educare le nuove generazioni al rispetto dell'altro, alla condivisione delle altrui necessità vitali, al senso del dovere, alla giustizia, all'onestà, al sentimento dell'amore verso tutte le cose, alla valorizzazione della sacralità della vita e delle differenze formali e sostanziali che la compongono, al ripudio di ogni violenza, di ogni sfruttamento, di ogni predominio; educare al sincretismo delle grandi dottrine e favorire la cultura delle cause al fine di sviluppare nei giovani il senso critico dei fatti e dei personaggi della storia.

È necessario, quindi, creare una forza sociale che punti a risolvere l'uomo che genera il problema piuttosto che cercare di risolvere il problema generato dall'uomo. Occorre anteporre alla retrograda mentalità antropocentrica, improntata sul dissennato sfruttamento della natura e sul sistematico massacro degli animali, la vitale filosofia del Biocentrismo.

È necessario che l'Etica Universale del Biocentrismo (per lo sviluppo delle virtù morali e la sensibilità dell'animo umano) sia insegnata a scuola con lo stesso impegno di ogni altra materia scolastica. Nell'uniformarsi ai principi di armonia, pace, rispetto e condivisione, nella consapevolezza della responsabilità personale verso il destino collettivo, ma soprattutto nel progressivo superamento dei propri limiti, si attua il vero scopo dell'esistenza umana.

FUTURO DI VERDURE

(una voce contro?)

Il senso della vita non mi è stato svelato. Non ce l'hanno fatta due psicologi, un economista, un agricoltore biologico, un'estetista buddista, un *vegano* (che immagino sia un vegetariano talmente stretto che oltre a rinunciare alla carne ha rinunciato pure all'*etari*, anche se non mi sembra poi questa gran rinuncia) un matrista (che non ho ben capito se è uno cha fa madri o uno che ha problemi con la sua), qualche (sedicente) poeta, un paio di cantanti (va bene, diciamo tre), insieme ad una manciata di artisti "plastici" vari. Ma sicuramente (ed eccezion fatta per questi ultimi) non è stata colpa loro: come si fa in cinque minuti? Il tempo è tiranno; ma proprio dal tempo una cosa ho appreso: se la vita ha un senso è senz'altro un senso unico: avanti avanti avanti. E avanti il prossimo.

Comunque, domenica 26 novembre (a Calcata) è stata una bella domenica. Il sole non è mancato, la buona compagnia neanche. Glisserei quindi sugli eventi del pomeriggio, con tanto di cappello per tutti quelli che hanno avuto il coraggio di gettare il loro seme nel terreno dell'insondabile senza paura di cadere (ed inevitabilmente ci si cade) nel discorso banale, che – si sa – è uno dei confini naturali del pensiero profondo, insieme al senso d'inutilità dell'impresa, come ammonisce il vano sforzo del bimbo agostiniano, o all'impossibilità intrinseca di analizzare un qualsiasi sistema restando all'interno dello stesso, come insegna il puro metodo scientifico.

Avevo però detto "glisserei"; e glisso, passando a considerare la prima parte di questa giornata che ha esaltato, più che il senso della vita, la vita del senso. E il singolare non è solo una forzatura voluta dal gioco di parole; è vero che nella bella passeggiata in mezzo alla natura hanno goduto praticamente tutti gli altri (intendo i sensi, primi fra tutti la vista, il mio prediletto), ed alcuni hanno anche lavorato egregiamente (un particolare ringraziamento al tatto, che permettendomi di trovare appigli appositi, mi ha evitato di saggiare le acque gelide del Treja, dopo avermi fatto constatare la scivolosità del suo argine limaccioso) ma è stato il senso del gusto quello maggiormente gratificato, grazie allo squisito pranzo *vegetariano* (sì, lì un po' d'*etari* c'era) che ci è stato offerto dagli organizzatori.

Non mi si chiami materialista, ma il momento più intenso della giornata per me è stato proprio quello che ci ha visti compartecipi di quella mensa che era stata presentata come frugale e si è rivelata ottima e abbondante. E devo confessare che, da bravo cannibale, avevo un po' di timore ad accostarmi ad un desco imbandito solo con porzioni di quei particolari esseri viventi (vite vegetative, inferiori mi dicono) che quando li fai a pezzi non strillano né t'imbrattano di sangue (senza sadismo, che gusto c'è?). Ma ho dovuto ricredermi. Le mie papille non solo non hanno protestato ma hanno inviato ai neuroni nuovi messaggi di goduria che il cervello ha subito tradotto in un senso di profonda quiete e un impeto di amore universale (che l'ottimo novello abbia avuto un qualche merito?). E invaso dall'illuminazione, sull'onda dell'entusiasmo contagioso di Stefano nella presentazione del nuovo pane – la panina – ho brindato al futuro di verdure (il passato è ormai passato), un'entità virtuale che ora, ricordando a mente fredda quei momenti, riconosco come simbolo, insieme alla panina di cui sopra, di quello che vuole essere un nuovo cammino verso la comprensione.

E se altri hanno osato, oso anch'io dire la mia: il senso della vita? Da questa parte, prego.

Luis Gerardo Rodríguez Val

Resoconto dell'incontro di Stefano Panzarasa

Caro Paolo,

il tuo resoconto sull'incontro mi è molto piaciuto, sintetico, allegro e pieno di speranza per future belle manifestazioni sul senso della vita.

Alla fine dell'incontro – ma mi piace più chiamarlo “happening ecologista” – e successivamente, ho parlato con molte persone e sono veramente contento che tanti si siano sentiti bene e poi le oltre 100 persone intervenute sono state 5 volte di più dello standard ordinario (20) e ciò vuol dire che la formula era proprio azzeccata! Infine nessuno ha litigato come spesso accade negli incontri culturali, tutti quindi sono venuti con lo spirito giusto...

Ci possiamo veramente fare i complimenti insieme anche a Mimmo (bravissimo come moderatore e per il suo bel discorso di chiusura) e a Marjicke (come organizzatrice e artista del Granarone).

Ora qualche riflessione per migliorare in futuro anche perché a mio parere qualcosa poteva andare meglio (e anche alcune le persone con cui ho parlato oltre ai complimenti iniziali erano d'accordo con me...).

Leggi bene poi ne parliamo...

1) la giornata, escursione nella Valle del Treja, convivio vegetariano e incontro al Granarone è tutta andata ottimamente (più o meno) nelle singole parti ma i momenti sono stati scollegati fra loro, voglio dire che in particolare nell'incontro si è dato poco spazio a quello che era successo nella mattinata, nessuno è stato chiamato a riferire agli altri, a raccontare le proprie impressioni e emozioni e inoltre le persone che avevano scelto di partecipare sin dalla mattina erano proprio quelle che meglio avevano inteso lo spirito dell'iniziativa che vedeva nel senso della vita proprio il fatto di condividere insieme una intera giornata di festa tra natura, storia e cultura fino ai momenti finali dello scambio di doni e del baratto. Al contrario quelli che sono venuti solo nel pomeriggio, specialmente alcuni relatori, hanno rischiato, e alcuni ci sono pure riusciti, di essere “fuori luogo” (ovviamente non c'era nessun obbligo di partecipazione all'intera giornata ma solo un “essere in sintonia”, e comunque tutti sono scusati...).

2) – Citerò solo alcuni casi significativi – Nell'incontro gli interventi parlati erano veramente troppi e alcuni interessanti ma accademici (Aurigemma) o tristi (Manco), almeno per una domenica pomeriggio, e poi perché i rappresentanti di importanti associazioni vegetariane non ci hanno parlato delle verdure di stagione e portato piatti cucinati da loro per la festa finale? Due donne venute addirittura da Pescara (!) avevano portato due buonissime torte salate alla zucca e all'ortica, era meglio che parlassero loro a nome dei vegetariani...

Altri relatori come Palieri e Vitali erano interessanti ma, come dire, non proprio ecologisti (però almeno loro erano molto simpatici e questo è importante).

La Castronovo è stata ottima nel trasformare il suo intervento in un poema ma si è dilungata troppo (le persone non capiscono che così tolgono spazio agli altri?). E lo stesso per il contadino bioregionale (buona idea come presentazione), aveva cominciato bene e poi si è dilungato moltissimo sulla storia della terra come amante (apprezzabile ma discutibile). Geniale Antonio dei casalinghi per il modo con cui ha esposto le sue idee, un vero esempio per tutti!

La cantante napoletana è stata bravissima (a chi non piace ascoltare belle canzoni d'amore?) ma dovrebbe rinnovare il suo repertorio, pensa se invece avesse cantato Musicanova di Bennato (e il brano è della fine degli anni '70), insomma anche nelle canzoni serve qualche novità, come il brasiliano Edu e il contrabbassista che l'accompagnava (veramente bravo con l'unione del canto sciamanico alla tradizione).

Paola ha recitato benissimo, ha dato a tutti l'esempio di come si interpreta una poesia. Bravo poi a te per essere stato conciso e significativo e a me per essere riuscito a “dire” tanto rispettando i tempi (10 minuti) facendo conoscere a tutti la bella “panina” (simbolo del passaggio dalla società patriarcale a quella matriarcale) e cantando tre canzoni su testi di ecopacifisti di Gianni Rodari con relativi commenti (solo sulla panina potevo parlare almeno per un'ora...).

Insomma il livello culturale dell'incontro andava pure bene anche se un po' troppo serio e poco in linea con le idee e pratiche dell'ecologia profonda e del bioregionalismo (è lì che per me si trova il vero senso della vita), oltre a essere scollegato dagli altri momenti della giornata.

3) E gli artisti? Se ci pensi non li abbiamo mai nominati tutti né ringraziati per essere venuti e sicuramente per me era più giusto (con meno interventi parlati) fare 15 minuti di pausa per la visione delle loro opere o una loro breve presentazione. Eppure molti di loro avrebbero sicuramente avuto cose da dire.

4) Sempre per i troppi interventi parlati non c'è stato spazio per il pubblico, per domande e risposte e questo non è mai buono.

5) Come sopra per lo spazio baratto (ma io l'ho fatto apposta in extremis con Marijke, una statuetta della Dea Uccello neolitica in cambio di una statuetta votiva del tempio locale dedicato al culto dell'acqua). Il baratto era uno dei momenti veramente significativi della giornata, nuovo/antico modello di economia locale, sarebbe anche stato divertente e diverse persone lo aspettavano, perché perderlo a favore delle troppe chiacchiere?

6) Bellissimo invece il momento della festa finale introdotta da Marina con la danza tradizionale che ha pure coinvolto gioiosamente molte persone, e i riferimenti alla Dea, ecco un vero intervento in sintonia con lo spirito della giornata.

7) Lato economico: buono per te, anche grazie al fatto che le persone erano state tutte avvisate (da me) del contributo per il convivio, al bel sole, al tuo bel pranzo, all'aiuto di Luisa e alla ragazza che girava col cappello e l'uvetta (geniale come idea). Molto peggio è andato al Granarone, avevo detto a Marjike di far girare il cappello, lei non se l'è sentita e alla fine con 100 intervenuti (!) ha avuto 5 euro (!!!). Ma almeno era contenta del successo dell'iniziativa (mi pare...) anche se trovo strano che gli intervenuti del pomeriggio, che non avevano offerto nulla per la festa, non si siano sentiti in dovere di contribuire almeno economicamente...

Io poi con tutto quello che avevo fatto per organizzare la giornata e portato (i miei libri, quelli della Rete Bioregionale Italiana, le ceramiche e le foto) ho venduto solo un Quaderno di vita bioregionale per 5 euro, veramente poco, e sono contento lo stesso (ma un po' stupito). Certo che un'altra volta dovremo organizzarci meglio almeno per rientrare tutti con le spese e con il tempo impiegato. In ogni caso anche aver "regalato" agli altri una bella giornata mi piace molto...

Insomma quello che io pensavo della giornata si è realizzato (per ora) solo in parte ma almeno ci abbiamo provato (ed è già molto...). Forse come organizzatori ci eravamo dati troppi compiti e la situazione ci è un tantino sfuggita di mano, ma le premesse erano buone e la sorte ci ha aiutato.

In futuro andrei un po' avanti creando incontri più artistici che culturali, ma nell'arte c'è già la cultura...

Per esempio direi a Manco che se vuole venire dovrebbe leggere una sua poesia allegra sul vegetarianesimo o portare un piatto cucinato da lui e illustrarcelo.

Comunque sia, è stata una bella giornata piena di sole e amicizia che spero rimarrà nella mente di tutti e grazie mille per aver avuto l'idea iniziale e avermi dato tutto lo spazio che volevo per trasformare il solo incontro culturale in una festa o come ho detto prima in un happening ecologista.

Attualmente viviamo in un mondo che sembra impazzito, tutti vogliono fare i propri comodi e quasi sempre sembra che più nessuno pensi al pianeta come bene comune, alla solidarietà, alla compassione, alla pace, all'uguaglianza di tutti i viventi, umani e non umani, all'amore.

Ebbene i nostri sforzi per un giorno si sono concentrati a Calcata, tra rocce, acque e una storia millenaria e almeno per un giorno abbiamo cercato tutti insieme di vivere la vita con un senso giusto e ispirato dal sogno di una nuova società ecologica ispirata dalla Madre Terra e dalla selvaticità...

Stefano

**Interventi e fotografie di prima e dopo l'incontro in appendice
e sul blog: www.orecchioverde.ilcannocchiale.it**

La Dea Vivente

Archeologia sperimentale e fotografia

di Stefano Panzarasa



*“ (...) la visione di una dea fiera, forte e selvaggia,
ben ancorata alla terra con i suoi piedi,
ben rivolta la cielo con la sua testa piena di dignità.”*

Clara Scropetta

Con questa citazione tratta da *La custode della nascita*, poesia di Clara Scropetta apparso sull'ultimo numero della newsletter "Lato Selvatico" (n. 28, 2006), voglio introdurre il mio lavoro di archeologia sperimentale e fotografia dedicato alle ricerche e al pensiero dell'archeomitologa Marija Gimbutas.

È proprio grazie a questi studi che ora sappiamo molto sui nostri antenati neolitici della civiltà agricola dell'Antica Europa pre-indoeuropea, cioè prima del 4000 a.C., quando iniziarono le prime invasioni delle popolazioni nomadi guerriere patriarcali provenienti dalle steppe caucasiche.

La civiltà dell'Antica Europa era una civiltà matriarcale, nel senso dell'importanza del principio femminile, fondata sulla matrilinearità, sull'uguaglianza fra i sessi, la condivisione, il dono, la pace, sulla sostenibilità basata sull'amore per la terra vista come una madre, una Dea, valori comuni a tutte le prime società agricole neolitiche del pianeta e perdurati nel tempo nonostante la successiva società patriarcale abbia tentato in tutti i modi di cancellarli senza mai riuscirci completamente.

In pratica, nel mio laboratorio di ceramica riproduco figure sacre dedicate alle varie rappresentazioni della Dea neolitica, cercando di continuare a dare vita ai valori che esse rappresentavano, molto osteggiati nella odierna società patriarcale ma che invece ancora restano validi nella visione ecologista del pacifismo, dell'ecologia profonda e del bioregionalismo. Il continuo riemergere di questi valori rappresenta per me il concetto di "grande flusso" di Gary Snyder e delle *Dee Viventi* di Marija Gimbutas (titolo di uno dei suoi bellissimi libri).

Un'immagine in particolare mi ha sempre molto colpito, quella della "Dea Uccello", corpo di donna con testa di uccello, immagine risalente addirittura al Paleolitico superiore e legata alla fertilità, alla musica e all'unione degli umani con il mondo animale. Una serie di simboli incisi sulla statuetta, la prima vera scrittura europea, rappresentano il potere della Dea di generare la vita (il *triangolo*, doppio come rafforzamento), il ciclo della vita-morte-rinascita (la *linea tripla*, triplice fonte di energia, simbolo anch'esso proveniente dal Paleolitico superiore) e ancora la forza generatrice legata all'acqua (le *linee ondulate* come spire di serpenti, animale sacro alla Dea e anch'esse provenienti dal Paleolitico superiore e addirittura dalla cultura dell'Uomo di Neanderthal, 40 mila anni fa!).

Così a volte esco da casa portando con me la statuetta e la macchina fotografica, e nei campi, nei boschi, nelle montagne dei miei Monti Lucretili, in riva al mare o ai laghi, vicino a grotte o sorgenti o dove capita, quando vedo un paesaggio di particolare bellezza, un albero che mi attrae o un bel campo fiorito, allora sento che lì, proprio lì, la Dea Uccello può ritornare a casa... Osservo la scena in silenzio, in serenità, guardo la Dea immersa nella natura e... scatto la foto. Tutto qui, il risultato mi affascina molto, giudicate voi...

*“Ma i cicli storici non si fermano mai,
ed ora vediamo riemergere la Dea dalle foreste e dalle montagne,
recandoci speranza per il futuro,
e riportandoci alle nostre più antiche radici umane.”*

Marija Gimbutas

Nota – La statuetta originale della Dea Uccello (alta 8,6 cm, vedi disegno – da Marija Gimbutas, *Il linguaggio della Dea*, Ed. Neri Pozza, 1987) è dell'inizio del V millennio a.C., Cultura Dimini, Tessaglia (Grecia). La mia copia ha una forma simile ma non uguale perché io amo riprodurla a modo mio come per darle una nuova vita.

L'Arte della Dea – Laboratorio di ceramica neolitica, dedicato agli studi di Marija Gimbutas
Moricone – Via dei Portici, 37 (RM) – Bioregione Bassa Valle del Tevere
bassavalledeltevere@inwind.it – www.orecchioverde.ilcannocchiale.it
La newsletter "Lato Selvatico" può essere richiesta a: morettig@iol.it

Paolo, ora sembra che il senso della vita piaccia a molti... Leggi la bella lettera che mi è arrivata come commento al mio blog (www.orecchioverde.ilcannocchiale.it). È di un'altra Cristina mia amica e io le ho risposto. Stefano

“Caro Stefano,

Appartengo anch'io a quelli che 'pur non potendo venire, almeno ci hanno pensato'. Dev'essere stata una bella giornata, ricca e interessante, ma soprattutto molto partecipe, mi pare di capire. Succede quando ci si mette nelle cose con entusiasmo.

Sarei curiosa di sentire i vari interventi e non meno le romantiche canzoni antiche napoletane di Angela. Sono iniziative che mi piacciono e in cui riesco sempre a dare un contributo personale, peccato che siete così lontano. Leggo che sei stato adolescenzialmente ironico (già che non avresti potuto tornare adolescente; ma con un po' più d'ironia forse sì!), poi la tua 'panina', rigorosamente femmina; non sarà mica il femminile del comunissimo panino? Mi fa proprio venire fame, ma prima ancora curiosità, com'è fatta?? ... con uova per caso? Ci scommetto!

Anche la passeggiata 'selvaggia' deve aver avuto il suo gran merito. Buon per voi!

Forse qualche volta deciderete di spostarvi un po' più a nord, chissà... Solo che bisognerà scegliere la stagione, studiare bene il tempo che qui non scherza né d'inverno (freddo e nebbia), né d'estate (caldo afoso e tante ma tante zanzare)!

A proposito, l'estate passata a quattro passi da casa mia, quindi fuori Pavia, sulla strada per Casteggio e le colline dell'Oltrepò, in mezzo ai campi, si sono dati l'appuntamento per un gigantesco rave con un tam-tam via internet, qualcosa come alcune migliaia di giovani 'punkabestia' (ahi, ahi... sei fuori età, almeno per l'anagrafe!) per cinque tremendi giorni di seguito. Non hanno chiesto permesso a nessuno, hanno sporcato e sconvolto a iosa, si sono fatti di ogni sostanza possibile immaginabile e nessuno ha potuto dirgli niente, perché 'siamo in democrazia'. Giusto (ma se io, per dire, decidessi di fare un picnic con i miei amici sull'erba, avrei dovuto chiedere permessi su permessi col dubbio di non ottenere l'approvazione del nostro comune così democratico). Alla fine, questi 'ribelli senza causa né casa', esausti e sporchi di fango per la pioggia continua che ha rovinato l'agosto pavese (non solo il loro), più inutili e rincoglioniti di quanto non lo fossero quando erano approdati dalle nostre parti, si sono spostati verso Barcellona per il prossimo rave. Amen.

Ora io mi chiedo: se siamo stati chiamati a tollerare l'assedio incivile di questo popolo di strambi, perché non dovremmo sentirci liberi di organizzare una festa per il popolo ecopacifista-bioregionale-veganvegetarian-poetico-matriarcale (e quant'altro), portando anche nella nostra zona un messaggio ricco di contenuti, ma anche di sana allegria? Pensateci su, io offro la mia collaborazione per quel che potrà essermi possibile.

Chiudo offrendovi una piccola riflessione sul senso della vita che ho sentito l'altro giorno, mi era piaciuta e me la sono salvata dentro, per poterla richiamare al bisogno; bisogno che ogni tanto torna: 'Si vive per far vivere ciò che più si ama: una persona, una professione, un'idea, un sogno, una causa. È possibile mantenersi in vita anche solo per la difesa d'un'idea, d'un sogno. Il senso della vita è questo.' Come non essere d'accordo?" Cristina

Cara Cristina,

grazie per il tuo bellissimo commento multiplo. È tutto come dici tu, è desolante vedere tanti giovani avere voglia di stare insieme ma non sapere bene cosa fare (e sporcare la terra...).

Per trovare il senso della vita a Calcata ci siamo molto impegnati e poi tutto è venuto (più o meno bene ma era la prima volta) con semplicità e leggerezza.

Gary Snyder una volta ha raccontato una massima orientale che diceva così: "La via perfetta è priva di difficoltà, compi il massimo sforzo."

Il senso della vita si potrebbe replicare in tanti posti la formula felice è (spero sia veramente quella...): natura, arte, cultura, amicizia, condivisione, baratto. Vuoi provare a organizzare dalle tue parti? Ognuno poi deve trovare da sé il senso della vita, il tuo è sicuramente uno di quelli giusti, lo condivido appieno.

Grazie, veramente grazie per le tue parole e se sei d'accordo le proporrò per la pubblicazione sulla rivista "Vivere con cura" di Antonio D'Andrea del Movimento degli Uomini Casalinghi che farà un numero monografico sulla giornata di Calcata.

La panina è fatta solo di farina, acqua e lievito. In effetti alla fine è come il pane ma anche uomini e donne sono fatti della stessa pasta... Lei però è per me il simbolo, la bandiera del passaggio dalla società patriarcale basata sul dominio, violenza, sopraffazione, alla società matriarcale basata sulla pace, uguaglianza, condivisione. Un simbolo da portare quotidianamente in tavola per ricordare il vero "gusto" della vita e la pratica bioregionale necessaria ogni giorno nel posto dove si vive. Un saluto. Stefano

Un signore maturo con un orecchio acerbo

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo
vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.

Non era tanto giovane, anzi era maturato
tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato.

Cambiai subito posto per essergli vicino
e potermi studiare il fenomeno per benino.

Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa età
di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?

Rispose gentilmente: – Dica pure che sono
vecchio
di giovane mi è rimasto soltanto quest'orecchio.

È un orecchio bambino, mi serve per capire
le voci che i grandi non stanno mai a sentire.

Ascolto quel che dicono gli alberi, gli uccelli,
le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli.

Capisco anche i bambini quando dicono cose
che a un orecchio maturo sembrano misteriose.

Così disse il signore con un orecchio acerbo
quel giorno, sul diretto Capranica-Viterbo.

Gianni Rodari

I Ratti della Sabina

CD: A passo lento, 2006

Chi arriva prima, aspetta

Oggi è tempo di darsi da fare
giorni interi e notti lì a pensare
a qual è il modo per migliorare questa vita
e il tempo che deve venire
e il tempo che deve venire
C'è chi corre per il posto migliore
e chi suda per dimagrire
c'è chi progetta il viaggio perfetto
e non si è ancora accorto
che l'estate sta per finire
che l'estate sta per finire.

Io sto con chi cammina piano
perché guarda intorno
con chi sorride ogni volta
che arriva il giorno
e non importa se ogni tanto
salto il turno
perché mi sembra chiaro che
perché è dimostrato che
chi arriva prima aspetta la la la...

Oggi è tempo di farsi notare
notti lunghe e giorni a ragionare
su quale giocattolo comprare per poter
stupire

e non aver niente da desiderare
e non aver più niente da invidiare

Io sto con chi i sogni se li fa a mano
perché c'è più gusto
con chi non sa il prezzo delle emozioni
e non se l'è mai chiesto
e arriva sempre, sempre in ritardo
con l'orologio guasto
perché mi sembra chiaro che
perché è dimostrato che
chi arriva prima aspetta la la la...

Chi arriva prima ha fretta.





“Il senso della vita”

“Il senso della vita” il tema dell’incontro svoltosi presso “Il Granarone” di Calcata il 26 novembre 2006 è una conferma dell’antico detto “l’unione fa la forza”.

La collaborazione tra “Il circolo vegetariano” e l’Associazione culturale “Il Granarone” ha prodotto, infatti il successo di un incontro che ha richiamato la partecipazione di numeroso pubblico composto di amanti della natura, specialisti del settore, psicologi, artisti, critici, uniti da un comune interesse la consapevolezza di ciò che sta accadendo nel mondo e il desiderio di trovare sistemi e modi per vivere più sani.

Arduo è stato il compito del moderatore Mimmo Malarbì dovendo scegliere tra fuochi contrastanti: continuare ad ascoltare le interessanti argomentazioni e limitare il tempo degli interventi per consentire a tutti di esprimere le proprie idee.

Tutto è risultato armonioso, in un ambiente “Il Granarone” antico granaio di Calcata del 1632 sede dell’associazione culturale fondata dall’artista olandese Marijcke van der Maden, dove spiccavano quadri ispirati alla natura degli artisti intervenuti.

Agli interventi tecnici sono stati interpretati canzoni napoletane eseguiti da Angela Marrone, poesie in italiano e in dialetto di Maria Castronovo e Franco Tonnarini, armonici e ritmi afro americani del duo “Cicuta” di Edu Nofri, una storia animata di Rodari eseguita da Stefano Panzarasa.

Qualche intervento può non avere trovato tutti consenzienti ma su un punto tutti d’accordo: Manifestazioni come queste ci fanno sentire più in armonia, e non perché la “pizzica” ci ha fatto ballare anche se si stava seduti o perché abbiamo condiviso i dolci o le torte salate preparate con amore da alcuni partecipanti, ma perché in queste occasioni si scopre “Il senso della vita”.

Il presidente
Marijcke van der Maden



IL SENSO ASTROLOGICO DELLA VITA

Mariagrazia Pelaia

La giornata dedicata al “senso della vita” si è svolta in tre parti: la passeggiata nel parco del Treia, la tavolata vegetariana e l'assemblea al Granarone. La natura e la cucina, basi dell'esistenza fisica, seguite dall'arte e dalla cultura, estrinsecazione concreta del bisogno di comunicazione umana: intelletto che vorrebbe staccarsi dalla base per andare alla ricerca di avventura non fisica. Invece l'avventura è proprio quella di calarsi nel fisico con l'intelletto!

Diciamo che le parti più riuscite della giornata sono quelle dedicate alla “base fisica”, la passeggiata all'aria aperta e il pranzo al sole. La parte “cultural-spirituale” è stata la più difettosa. Come mai?...

Il giorno dopo ho ricevuto una e-mail di Paolo, che considera l'evento molto riuscito e auspica che sia l'inizio di un percorso verso la realizzazione di una “spiritualità laica”.

Questo mi ha provocato altre riflessioni sulla giornata trascorsa, che nelle intenzioni dell'altra anima organizzatrice dell'evento, il mio compagno Stefano, doveva essere una celebrazione della vita di stampo matriarcale, e in parte lo è stato (il debutto della panina!), e cioè il ringraziamento spirituale-intellettuale alla base fisica della nostra esistenza.

Allora, vediamo se riesco a spiegare perché la giornata di ieri dedicata al senso della vita non mi ha convinto e nemmeno il binomio proposto da Paolo, “spiritualità laica”.

La mia lingua di interpretazione della realtà è l'olismo, e questo ha una sua koiné effettiva e concreta: la lingua astrologica. Non è retorica che siamo fatti tutti della stessa materia degli astri come dice la Yourcenar, le ultime scoperte della fisica quantistica ci dicono che le particelle condividono per sempre l'imprinting della loro creazione, a prescindere da dove si trovino, questo è un principio scientifico, non spirituale, quello della non-località, eppure coincide con le convinzioni mistiche di ogni tempo e luogo.

Nel fascicolo *Astrologia matriarcale* pubblicato da Antonio il casalingo (ovvero maestro di sacre cerimonie, infatti nel suo brevissimo intervento lo abbiamo “visto” con le corna! cioè mentre parlava con diversi sensi) nei quaderni di “Vivere con cura” c'è un saggio della Göttner-Abendroth che ho tradotto e che spiega come in età patriarcale la filosofia si sia adoperata per far dividere la strada fra religione e conoscenza, in origine (in età matriarcale, cioè all'incirca neolitica) una cosa sola.

Scusatemi ora, ma dovrò parlare in “astrologhese”, la lingua in grado di affrontare questi argomenti da un punto di vista fisico e spirituale al tempo stesso.

Infatti, le esaltazioni di Nettuno-Fede-Stati di coscienza alterati, nello zodiaco patriarcale in Aquario e in quello matriarcale in Bilancia (sì, lo zodiaco non è un'entità assoluta, ma pluralistica! è un macrozodiaco), sono sempre accanto al domicilio di Saturno-Ragione/Logica/Intelletto, proprio la razionalità che si ritiene prerogativa maschile (Saturno) e che invece è la pietra fondante del vero sé femminile. Il Logos-Saturno è in realtà Sofia-Atena, la stella dei sistemi astrologici matriarcali.

Lo zodiaco sembra quindi escludere l'esistenza di una spiritualità laica, che implica anche l'esistenza di una spiritualità esclusivamente sacerdotale e specializzata.

La strada della conoscenza è al tempo stesso terrena e spirituale, e soprattutto ogni cosa terrena e quotidiana è sacra, ogni gesto che compiamo un rito. La laicità non esiste. Il nostro vivere è di per sé un miracolo (gli scienziati ancora non si spiegano come sia nata la vita, un mistero statistico). Spolverare è pregare! All'incontro di domenica, nella fase pomeridiana al Granarone, ho sentito tante parole lontane dai fatti che hanno sottratto spazio all'arte-comunicazione di tutti e solo la musica (sempre Nettuno) è riuscita a compensare le mancanze. Non credo che la spiritualità (intesa come integrazione sacra con il quotidiano) riesca a frequentare le folle, né che si compiaccia nell'arte oratoria. Al massimo incontri così numerosi dovrebbero essere momenti di indicazione pratica per:

- effettuare e condividere raccolti;
- imparare a restare in rete anche quando ci si congeda per creare gruppi di pressione sempre attivi nelle realtà locali;
- imparare cose pratiche che migliorano la nostra vita;
- imparare a ballare, a riconoscere le erbe, ascoltare gli altri in silenzio eccetera.

Andando via da Calcata Paolo inoltre mi ha consegnato un foglio con un suo scritto sui cinque elementi nell'astrologia indiana.

Poiché questo evento si lega alla giornata del “senso della vita” (cosa è infatti l’astrologia se non una costante ricerca di questo senso confrontando cielo e terra?), aggiungo qui le mie considerazioni sullo scritto in questione (che gli ho inviato con una e-mail il giorno dopo).

«Caro Paolo, il tuo scritto sull’astrologia indiana mi lascia perplessa perché troppo astratto. La premessa in cui elenchi le differenze è incompleta. La descrizione della simbologia dei cinque elementi è un po’ inventaristica e non capisco nel concreto a cosa serva. Anche il concetto di segni come porte per reincarnarsi è alquanto vago: ognuno di noi nel suo tema ha vari pianeti in vari segni: da quante porte possiamo per reincarnarci, sempre ammesso che lo facciamo? Per farti capire cosa intendo ti cito alcuni passi tratti dall’intervista a Luciana Marinangeli che ho pubblicato su “Ricerca ‘90” quest’anno, dove trovi una spiegazione chiara sull’essenza dell’astrologia indiana in confronto alla nostra:

“Luciana: L’astrologia indiana, e tutta l’astrologia delle origini, mette in primo piano la Luna e non il Sole. È una tradizione più antica di quella occidentale, ed è vicina ai tempi neolitici in cui le società erano organizzate intorno all’osservazione dell’astro lunare e delle sue dimore, le costellazioni; come è stato ampiamente illustrato a Roma dai tre recenti Convegni dell’Accademia dei Lincei sull’archeostronomia, in Sardegna le tombe del periodo preneolitico sono tutte orientate sul sorgere non del Sole ma di una stella femminile, spesso Venere. Sul piano antropologico questa grande attenzione alla Luna si esprimeva come culto della Dea.

[...]

Luciana: L’astrologia indiana è preventiva. La loro idea è che i pianeti “possano essere piegati dalle preghiere e prescrizioni dell’astrologo”. Un pianeta è un *graha*, ‘ciò che ti afferra’, ma Varaha Mihira, il Tolomeo indiano, dice: “Combattetevi, o uomini, i cattivi effetti dei pianeti”.

[...]

Luciana: L’astrologia indiana è *siderale*, basata sulle stelle e sulla luna, *lunare*; quella occidentale (mesopotamica, araba, greca) è *tropicale*, *solare*, fondata su principi pseudorazionali, numerici, astratti. Questa distinzione è paragonabile a quella fra pensiero forte e pensiero debole. Il pensiero forte è l’“ismo”, la teoria astratta che produce devastazioni, il pensiero debole non ha sotto una teoria, è pragmatico, si occupa del qui e ora, valorizza il quotidiano, il che dal punto di vista della salute psichica è altamente terapeutico.

Mariagrazia: Valorizza il quotidiano, e dunque il femminile, legato alla quotidianità.

Luciana: Appunto. Vedi Varaha Mihira che dedica parecchi capitoli ai segni premonitori, fra cui quelli della Luna (segni in cielo, aloni e così via), ma anche di elementi del tutto quotidiani, come gli animali domestici, le pieghe degli abiti e dei cuscini, l’oscillare delle fiamme delle candele: ogni minimo dettaglio della vita quotidiana è portatore di un significato da interpretare. E per tornare al femminile, nell’astrologia indiana esiste un’astrologia specifica del menarca: si fa l’oroscopo per la prima mestruazione di una ragazza per conoscere la sua vita come donna (amori e figli). Si fa allora una festa a cui partecipa anche il padre, mentre in Occidente l’evento viene passato sotto un silenzio quasi vergognoso. [...]

Per quanto riguarda i cinque elementi, non sono una prerogativa delle tradizioni orientali: la nostra tradizione alchemica considerava i quattro elementi insieme al quinto che li riassume e rappresentava la sostanza spirituale dell’insieme, la quintessenza. Esiste una sterminata letteratura dei sapienti alchimisti, e anche Jung ha scritto bellissime pagine su questo argomento. Più interessante dal mio punto di vista è il confronto di queste tradizioni sapienziali con gli attuali studi di cosmologia, in particolare di fisica quantistica e teoria del Tutto. Qui andiamo a toccare con mano... I quattro elementi corrispondono alle quattro forze fondamentali della fisica, il Sole-energia nucleare forte, la Luna-energia nucleare debole, Saturno (opposto del Sole) la forza gravitazionale e Urano (opposto della Luna) l’elettromagnetismo. E il quinto elemento chi lo sa... L’unione dialettica di queste quattro forze fondamentali fonda lo zodiaco-quintessenza... Ma di zodiaci ne abbiamo quattro che si fondono in un’unica entità, il macrozodiaco... La teoria del Tutto astrologica. L’esperienza terrestre è comune a livello planetario, perché la realtà in cui viviamo è una rete che ci collega tutti! Saluti terreno-spirituali».

Intervento per il 26 novembre a CALCATA

Il disagio esistenziale e la ricerca del senso della vita

Dr. Ciro Aurigemma, Psicologo

Il disagio ha molteplici aspetti, quello esistenziale si caratterizza nella mancanza di senso della vita, del dolore, della morte e nell'angoscia derivata da questo vuoto di valori e significati.

Il disagio esistenziale nel Novecento è stato molto approfondito da filosofi, psicologi, ecc., in particolare dall'esistenzialismo e dalla fenomenologia.

Da filosofi quali Kierkegaard, Heidegger, Sartre, Husserl e altri, in psicoterapia è sorto l'orientamento fenomenologico-esistenziale con la terapia esistenziale, l'antropoanalisi, la terapia umanistica fino all'odierna corrente transpersonale.

La terapia esistenziale raccoglie diversi approcci con in comune il principio di riconoscere che ogni persona vive in un mondo proprio di significati e sensazioni personali.

Si centra l'attenzione sull'essere nel mondo, sulla coscienza di sé, sulla possibilità di compiere scelte responsabili, poiché la vita è fatta di scelte più o meno consapevoli che poi contribuiscono al nostro destino.

L'assunzione di responsabilità è la base per cambiare, lo sfuggire a questo genera colpa esistenziale, la consapevolezza in fondo di scegliere di non decidere.

Siamo essenzialmente soli, ma c'è la possibilità di entrare in relazione con gli altri e questo avviene anche nella relazione terapeutica.

Infine da soli dobbiamo dare significato alla nostra vita e decidere come viverla. Negare la morte produce ansia, accettarla con consapevolezza è una base per dare senso alla vita.

Anche la logoterapia di Victor Frankl, che visse alcuni anni in un campo di concentramento durante la guerra, ha la meta di aiutare le persone a trovare il senso della vita e anche della sofferenza nei suoi diversi aspetti, essa si basa sui concetti di amore, altruismo, libertà, responsabilità, ricerca dei valori e considera la volontà di assegnare significati come la principale motivazione umana.

L'antropoanalisi di Binswanger integrava la psicanalisi freudiana con l'esistenzialismo creando un'analisi dell'essere nel mondo, essa considerava tre aree di analisi: la persona coi suoi pensieri e fantasie interne, i rapporti con gli altri, i rapporti con l'ambiente.

Le persone possono essere alienate da una di queste aree, ciò sarebbe dovuto alla separazione o dal non saper scegliere.

Anche la quantità di scelte possibili può produrre difficoltà e ansia esistenziale. Obiettivo della terapia è la consapevolezza e la capacità di scegliere in un continuo divenire cioè realizzarsi.

Il blocco di questo processo produrrebbe il disagio psicologico ed esistenziale. La psicoterapia umanistica promossa da Maslow porta avanti una visione più ottimistica dell'uomo in cui sono presenti tendenze innate alla verità, alla giustizia, alla libertà e creatività, la cui frustrazione produce angoscia.

Tra i principali approcci umanistici troviamo Carl Rogers con la sua terapia centrata sul cliente.

Egli ha una visione positiva dell'uomo che tenderebbe all'indipendenza, all'autoconsapevolezza e all'autorealizzazione attraverso la capacità di fare scelte autonome.

Il Sé lotta per la coerenza favorita dalla presenza di un altro significativo che dia accettazione, comprensione empatica e autenticità.

Tuttavia la meta di divenire una persona pienamente funzionante non si raggiungerebbe mai, ma ognuno sarebbe coinvolto in un processo continuo di realizzazione.

La terapia serve a favorire la crescita personale fornendo le condizioni necessarie e sufficienti al cambiamento.

La corrente transpersonale ha considerato nell'uomo anche gli aspetti spirituali, prima trascurati dalla visione materialistica della scienza, tuttavia ciò ha dato luogo a visioni spesso poco scientifiche e soggette a influssi di religioni orientali e mode New Age.

L'attuale approccio neuropsicofisiologico consente un'integrazione più completa, su basi scientifiche avanzate, di quanto precedentemente scoperto e sperimentato.

I valori dell'"io genetico" presenti in tutti gli uomini di tutte le culture sono la dignità, la libertà, la giustizia, l'amore, che se contrastati dai condizionamenti sociali e culturali provocano il disagio dell'uomo che poi lotta come può per far emergere queste forze interne. Lo sviluppo dell'"io cosciente" nella psicoterapia consente all'individuo di liberarsi gradualmente dai condizionamenti e dalle memorie del passato che tende a difendere istintivamente.

Lo studio del cervello e della coscienza operato dalle neuroscienze ha permesso tramite la teoria della lateralizzazione emisferica di individuare una chiave di lettura scientifica dei disturbi mentali e della sofferenza.

Il cervello sinistro operando con simboli verbali e modelli rigidi utili alla sopravvivenza dell'individuo, se preferenziale, può precludere la comunicazione con l'emisfero destro più libero di percepire oggettivamente la realtà e di trovare soluzioni creative e flessibili alle molteplici situazioni della vita.

Solo l'interazione interemisferica e l'intervento dell'"io cosciente" può permettere un pieno sviluppo delle potenzialità umane e la salvaguardia da disturbi e da disagi esistenziali.

Personalmente l'esperienza del disagio esistenziale mi ha favorito fin dall'adolescenza, fase critica per eccellenza, nella ricerca dei valori e del senso della vita che ho poi con una lunga ricerca, spesso sofferta, trovato in una spiritualità libera dai legami e dai dogmi di modelli prestabiliti delle tradizioni.

La psicologia, la psicanalisi, la psicosomatica, la filosofia, la mistica e la conoscenza scientifica liberata dal dogmatismo scienziato e determinista, mi hanno aiutato a capire l'uomo in tutta la sua complessità, riconoscendo fin dall'inizio del percorso che ogni disciplina da sola non era sufficiente, ma andava integrata in una visione globale e interdisciplinare.

Nella visione neuropsicofisiologica integrata ho infine trovato compiuto quel lavoro di integrazione delle scienze e dei valori umani che avevo intuito e cercato per molti anni faticosamente.

Il senso della vita è costituito in fondo dall'evoluzione di tutte le forme di vita che dovremmo rispettare e favorire, e in particolare dell'uomo, attraverso esperienze e percorsi spesso sofferti e verso una maturazione non solo biologica, ma anche della coscienza e senza mai raggiungere sulla terra una totale perfezione.

Oltre alla lotta con se stessi purtroppo ho incontrato gli ostacoli che ogni giovane e ogni uomo incontra in un cammino di sviluppo di sé, dovuti agli attacchi di chi difende opinioni personali, privilegi di potere, danaro e possesso, ecc. nonché l'invidia di chi non conosce bene la fatica del percorso e vede solo qualche aspetto positivo già raggiunto dagli altri svalutandolo per coprire il suo disagio o enfatizzandolo eccessivamente, invece che trarne spunto di riflessione ed esempio.

Il disagio esistenziale ancora a volte presente è quindi spesso dovuto, oltre che alle memorie e ai condizionamenti da superare, all'ignoranza ben difesa da molti e alla difficoltà a vivere in un mondo governato da chi cerca più il potere e che il servizio al prossimo.

Inoltre credo che, sia per me che per la mia generazione, una fonte specifica di disagio esistenziale consista nel rapporto tra i due sessi in cui, dopo la crisi dei modelli del passato, dobbiamo trovare una giusta e fisiologica identità e una positiva comunicazione finalizzata all'aiuto reciproco.

Tutto questo in un'evoluzione personale e sociale e nella prospettiva di un'educazione dei figli, il più possibile libera da modelli rigidi e da alibi alla poca partecipazione.

Tuttavia bisogna considerare che il disagio spesso, anche in questo campo, se ben compreso ed accettato, può essere fonte di stimolo alla conoscenza di sé e al miglioramento continuo nel rapporto con gli altri e nella comunicazione.

aurigemmapsic@alice.it
www.aurigemmapsic.com



*"Dopo la bella
passeggiata
il gustoso
pranzo
vegetariano".*

*Foto dal blog
orecchioverde.it
cannocchiale.it
di Stefano
Panzarasa*

SIGNORAGGIO MONETARIO – IL GIOGO GLOBALE

di Giorgio Vitali

Il Sistema di Dominio Mondiale che va sotto il nome di Globalizzazione, si presenta agli studiosi dei problemi finanziari nascosto da un numero troppo alto di sfaccettature (Complessità sociale), per poter essere individuato dal singolo cittadino, il quale percepisce approssimativamente ciò che lo tocca direttamente (tasse, rialzo dei prezzi, svalutazione della moneta), che è costretto a subire passivamente perché gli viene fatto credere trattarsi d'accadimenti ineluttabili.

Inoltre, il cittadino è bombardato quotidianamente da un massiccio attacco mediatico, creduto anch'esso "casuale" grazie a particolari accorgimenti comunicazionali, che tendono a far credere che certi spettacoli televisivi, cinematografici e teatrali siano stati scelti esclusivamente per "battere la concorrenza".

Chi frequenta abitualmente, per ragioni di studio, le edicole dei giornali, può facilmente notare l'aumento vertiginoso di patinate riviste di "Gossip" vendute a pochissimo prezzo.

Pertanto, tutti conoscono a menadito le stravaganze esistenziali di quest'attrice o quell'attore di cinema o di televisione, peraltro del tutto inventate dalle società di "programmazione dell'immagine" (che prevedono anche l'abbondante utilizzo del bisturi), ma pochissimi sono in condizione di rendersi conto di quello che viene fatto sulla loro pelle e con i loro denari.

Pertanto, se qualcuno pensa che quest'immensa "industria dell'evasione" sia sorta casualmente e si sviluppi per moto proprio è destinato a fare da capro espiatorio alle sperimentazioni sociali programmate da tempo ai suoi danni.

Il caso dell'Euro.

Un esempio eclatante di come sia stato fatto passare pressoché inosservato uno dei tanti processi svalutativi della storia della lira, è costituito dalla nascita dell'Euro.

Qui non s'intende giudicare l'Euro in se stesso, perché personalmente sono favorevole alla nascita della moneta unica europea che ci sta permettendo di uscire dal signoraggio del Dollaro, ma sottolineare come, contro qualsiasi norma di una regolare Democrazia, sia stato imposto agli italiani un cambio Euro-Lira del tutto fittizio, tant'è vero che oggi noi utilizziamo, nei nostri acquisti, un'equivalenza Euro = mille lire, mentre abbiamo pagato l'Euro esattamente il doppio. Si tratta di una svalutazione netta del 50%, come dimostrato ampiamente dall'aumento del costo delle abitazioni, e come tale sarà commentata dagli storici del futuro.

Non solo. Mentre in altri paesi d'Europa, come si dovrebbe sempre agire in una democrazia rispettosa

della volontà dei cittadini, sono stati indetti referendum sull'accettazione della moneta unica, tant'è vero che in alcuni casi questa è stata bocciata, in Italia il trattamento dei cittadini da parte della Classe dirigente politica ed imprenditoriale, è stato univoco. Ci hanno trattato com'eterni fanciulli.

Alcuni studiosi hanno perforato il muro del silenzio e dell'omertà.

Nonostante il silenzio degli "addetti ai lavori", sicuramente asserviti alle strategie mondialiste, alcuni studiosi, ad iniziare dall'appassionata battaglia condotta per decenni dal prof. Giacinto Auriti, recentemente scomparso, che era partito dallo studio delle opere di Ezra Pound, Domenico De Simone, Marco della Luna, Antonio Miclavez, Marco Saba, Marcello Pamio, hanno con le loro pubblicazioni aperto gli occhi a molte persone, quindi si va lentamente diffondendo la conoscenza del problema fondamentale dell'economia contemporanea: la creazione della moneta dal nulla.

Infatti: se la moneta è alla base dell'economia, il possesso della facoltà di creazione della moneta "dal nulla" costituisce il potere assoluto.

Ai monarchi dell'Ancien Régime, che peraltro esercitavano il loro potere con discrezione, non foss'altro perché erano sotto gli occhi di tutti, si è sostituito il potere dei finanzieri che invece operano nell'ombra, dietro le quinte.

È ovvio, infatti, che questo tipo di potere deve essere celato agli occhi dei cittadini, altrimenti questi capirebbero le ragioni di certe azioni di Governo.

Da qui un sistema mediatico che si basa quasi esclusivamente su informazioni fuorvianti, falsità di ogni tipo, intrattenimento idiota che giunge fino alla gratuita pornografia. S'instaura pertanto un circolo vizioso perverso per il quale, più il cittadino si sente minacciato da ciò che non conosce e maggiormente cerca ristoro nell'evasione fine a se stessa.

Cos'è il Signoraggio.

Gli italiani sono sempre più allarmati e disorientati di fronte alle manovre di questo Governo. Ci si rende conto facilmente che si tratta di interventi finalizzati ad un impoverimento generalizzato. Mi riservo di analizzare questo procedimento, e le sue origini, in un altro tempo.

Di fronte alle richieste dei cittadini che si esprimono attraverso manifestazioni pubbliche piuttosto disordinate, il Governo risponde citando la spada di Damocle del Debito Pubblico. Il grande spauracchio.

La mannaia, sempre più pesante, che pende sulla testa degli italiani (non sulla classe politica può contare su stipendi e pensioni di tutto rispetto).

Ma gli italiani sarebbero meno perplessi se avessero particolari delucidazioni su chi sono realmente gli uomini chiave posti ai vertici del sistema economico-finanziario del Paese.

In conclusione: cos'è il Debito Pubblico?

È il debito che ogni Stato contrae presso le Banche Centrali, quelle delegate alla stampa della Carta Monetaria, la quale viene pagata alle Banche Centrali al valore stampato sui fogli, addizionato nientemeno che degli interessi.

Ma le Banche Centrali non sono pubbliche, non appartengono allo Stato, si tratta di realtà di enti del tutto privati che operano privatamente nell'esclusivo interesse dei propri azionisti.

Nel caso della Banca d'Italia, fra gli azionisti possiamo contare solo due Enti pubblici: l'INPS e l'Inail, per fortuna dei relativi pensionati. Pertanto, il Debito Pubblico, questo spauracchio che terrorizza tutti gli italiani è un mostro in realtà inesistente. Un falso. Un incubo notturno. Basterebbe nazionalizzare la Banca d'Italia, cioè fare in modo che lo Stato fabbrichi per conto proprio la moneta da far circolare, ed il debito pubblico sparirebbe d'incanto. Nella storia bancaria del mondo questo processo di nazionalizzazione è stato portato avanti molte volte, sia pure con modalità diverse, ma con gran vantaggio per i cittadini.

Estensione del sistema di potere.

Poiché gli interessi bancari interferiscono pesantemente nella struttura di potere delle Multinazionali e delle Società petrolifere, tutto quanto avviene oggi nel mondo: sopravvivenza difficile delle popolazioni del terzo mondo, guerra, massacri, genocidi, tutto avviene nel solo interesse dei pochi privati proprietari del potere di Signoraggio monetario.

La questione, così posta, non può che apparire semplicistica per coloro che ne vengono a conoscenza per la prima volta. In realtà, tutti i fatti salienti della vita dei popoli sono molto semplici da capire. Vengono artatamente complicati per confondere le idee.

L'unica complicazione vera, in questo caso, è costituita dal fatto che, in aggiunta al Signoraggio delle Banche Centrali, dobbiamo subire anche il signoraggio complementare di tutte le altre Banche, dette commerciali. Infatti, ogni banca, quando presta denaro ai propri clienti, crea ulteriore denaro perché per legge ogni banca commerciale può prestare denaro in quantità enormemente superiore ai suoi reali depositi.

Soluzioni prospettate.

Sono state prospettate alcune soluzioni al problema costituito dal Signoraggio.

Far circolare moneta alternativa. In molti paesi: Germania, USA, circolano centinaia di monete alternative. In Italia per merito del prof Auriti ha circolato per un certo tempo una moneta alternativa, il SIMEC, in un paese dell'Abruzzo: Guardiagrele.

Tuttavia, molti di noi ricordano la circolazione di mini assegni da cento lire che in un particolare momento assunse un andamento vorticoso. Come dimostrato dagli studi del prof. Auriti, tali monete alternative potevano avere un valore solo perché colui che riceveva quei fogli in pagamento li accettava. Ma la stessa cosa si può dire anche degli Euro in circolazione attualmente. Infatti, il valore della moneta non viene dato da chi la stampa, ma da chi l'accetta, perché presume di poterla utilizzare per i propri futuri acquisti.

Si è anche proposto di citare in giudizio la Banca d'Italia, ed una causa è stata vinta dall'ADUSBEF, ma con scarsi risultati concreti.

C'è chi vuole denunciare i responsabili della Banca Centrale, ad iniziare dal suo Governatore.

Io penso che al momento sia necessario allargare la sfera di interventi per far conoscere alla maggior parte dei concittadini la truffa cui siamo tutti sottoposti. Le conseguenze politiche non tarderanno a esprimersi.

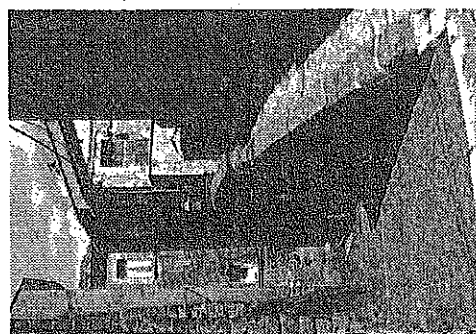
Bibliografia:

- Giacinto Auriti: Il paese dell'utopia. Tabula Fati ed.
- Marcello Pamio: Il lato oscuro del Nuovo Ordine Mondiale. Macro Edizioni
- Domenico De Simone: Un milione al mese a tutti. Subito! Malatempora ed.
- Giano Accame: Il Potere del Denaro svuota le Democrazie. Settimo Sigillo ed.
- Nicolas von Hoffman: Il Dizionario diabolico del Business. Nuovi Mondi Media ed.
- Marco Mastracci: Articolo Quinto. Castelvevchi ed.
- Nino Galloni: Misteri dell'Euro. Fatti e misfatti della finanza. Rubbettino ed.
- Gianni d'Elia: Il petrolio delle stragi. Da Mattei a Pasolini. Stelle Filanti ed.
- Marco Saba: Bankenstein. Nexus Edizioni
- Marco della Luna: Le Chiavi del Potere. Koinè nuove edizioni.
- Marco della Luna e Antonio Miclavez: Euroschiavi. La grande frode del debito pubblico, i segreti del signoraggio. Arianna Editrice-Il Consapevole.

Domenica 26 novembre un appuntamento organizzato da Circolo vegetariano e il Granarone

“Il senso della vita”, happening a Calcata

Una conviviale tra arte, natura, politica, economia e spiritualità



CALCATA - Non è una conferenza, non è uno spettacolo, non è una lettura, non è un film... ma è tutte queste cose messe assieme. Insomma è un happening!

Insieme Circolo Vegetariano & Il Granarone di Calcata hanno pensato un evento, “Il senso della vita”, che si svolgerà domenica 26 novembre a Calcata. Lo comunica Paolo D'Arpini del Circolo vegetariano.

La manifestazione comprende una passeggiata nella valle, convivio vegetariano al Circolo ed un incontro al

Granarone e sarà occasione per passare una giornata un po' diversa dal solito... L'idea è quella dell'incontro misto al dialogo, alla natura, alla condizione del cibo, al baratto, alle relazioni, agli interventi artistici, insomma ognuno potrà trovare il suo posto giusto...

Per l'occasione sarà anche presentato il Quaderno della RBE “Arte e Natura” curato da Stefano Panzarasa ed un interessante video musicale su Calcata di Gianni Manca oltre alle già ben collaudate riviste Vivere con Cura (diretta da Antonio D'Andrea), Quaderni

delle Due Città (diretto da Antonello Palieri) e Mondo Sabino (diretto da Gianfranco Paris). Tutti gli interventi - che vertono su arte, natura, spiritualità, società, politica ed economia - e gli apporti culturali serviranno per una successiva pubblicazione. La lista delle adesioni al femminile si va ampliando mano mano con, ad esempio, la partecipazione dell'attrice Silvana Marinello che reciterà il brano Waterweb e di Paola Ighori che reciterà alcuni aforismi di Confucio, di Beatrix Rachel che racconterà alcune sue av-

venture di viaggio, Jacqueline Passero che canterà una canzone, Celeste Quintela mostrerà le sue foto e tante altre partecipazioni a sorpresa che non mancheranno di stupire i presenti. Un piccolo ma significativo spazio ci sarà per tutti ma occorre dire che ogni “chiacchiera” ha un valore solo se corroborata da verità interiore, modestia, pazienza e determinazione. “Il senso della vita” - conclude Paolo D'Arpini - si manifesta attraverso le sue forme ma è certo possibile alla vita presente nella singolare forma divenire cosciente di se

stessa, in quanto vita. Lasciamo quindi che il vero “senso” si manifesti nei modi che sono suoi propri, non poniamo paletti o segnali. Ove non c'è direzione non c'è nemmeno posizione ed il gioco di passato, presente futuro chi può capirlo?”

Quadri Generali della Spiritualità Laica

La giornata del 26 novembre a Calcata è andata proprio bene, il senso della vita si è manifestato compiutamente con fuoco contro acqua ed acqua contro fuoco, in equilibrio perfetto, e per finire la raccolta.... Fra un discorso sul signoreggio bancario, la dieta senza carne, un nuovo rapporto con la terra -vista come amante-, la necessità di mantenere la capacità discriminativa dell'intelligenza laica, ma alla fine abbiamo ballato la tarantella.... Gli animi sono in sintonia quando si balla con estasi, puoi solo adattarti alla musica che ti trasporta. Fra gli interventi -nessuno noioso- menzioniamo quello di Antonello Palieri sull'aumento di coscienza necessario a mantenere la civiltà, mentre Maria Castronovo ha recitato un sua ironica poesia cabaret sul tema stesso della manifestazione “il senso della vita”, ordinata la moderazione di Mimmo Malarbi, adolescentemente ironica la storia mimata dell'Orecchio verde di G. Rodari eseguita da Stefano Panzarasa, romantiche canzoni antiche napoletane di Angela Marrone, incredibilmente nuovi ritmi afroamericani con armonici vocali del Duo Cicuta di Edù Nofri, le proposte difficili ma di buona volontà sull'economia senza cartamoneta di Giorgio Vitali, comprensibilissima invece l'analisi sul funzionamento dei due cervelli dello psicologo Ciro Aurigemma, dissacrante ma emblematica la provocazione di Antonio D'Andrea con le corna (contro il possesso sessuale) e bacchetta da fata in mano e poi il vino fragolino novello di Paola Ighori, i dolci di Luisa, la “panina” (al femminile) di Stefano.... Osiamo affermare che questa manifestazione organizzata dal Circolo Vegetariano (fondato da Paolo D'Arpini) e dal Granarone di Calcata (fondato da Marijcke van der Maden), un esperimento di collaborazione culturale sincretica, ha fatto strike!

Le oltre cento persone presenti, dopo una luminosissima passeggiata selvaggia ed un picnic nella valle del Treja, hanno partecipato intensamente all'happening pomeridiano. Che la cosa abbia un futuro, una alleanza delle intelligenze ulteriore, è solo nel quadro del destino, nel frattempo si sono formati i Quadri Generali della Spiritualità Laica. Grazie al senso della vita.

A cura di Paolo D'Arpini
Da: Mondo Sabino - 16 Dicembre 2006

→ Tratto da: Nuovo Oggi
Martedì 14 Novembre 2006

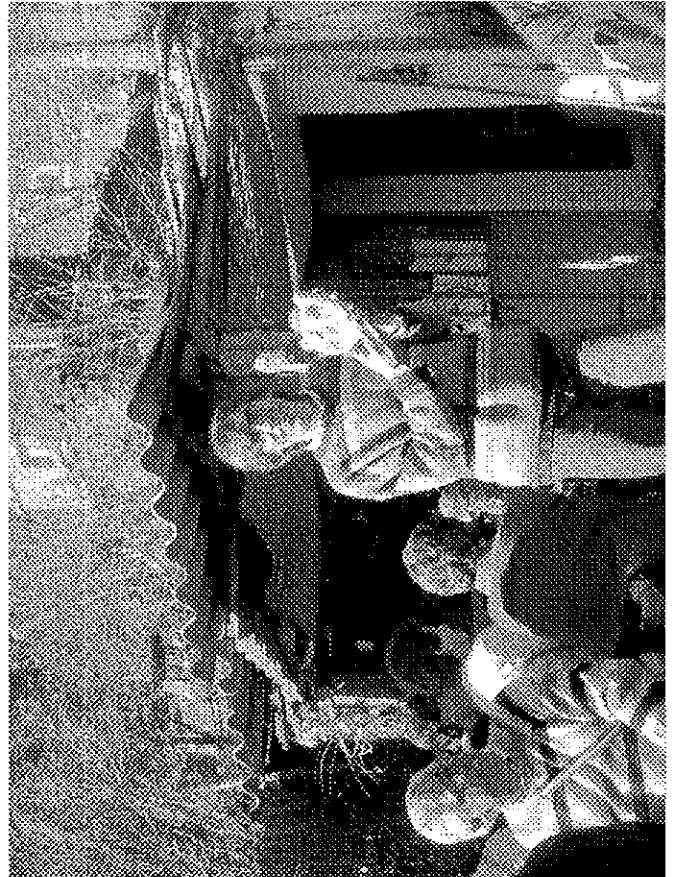




La passeggiata del mattino – Stefano con la ‘Panina’



Pranzo vegetariano al Circolo – Maria Cristina e Gerardo

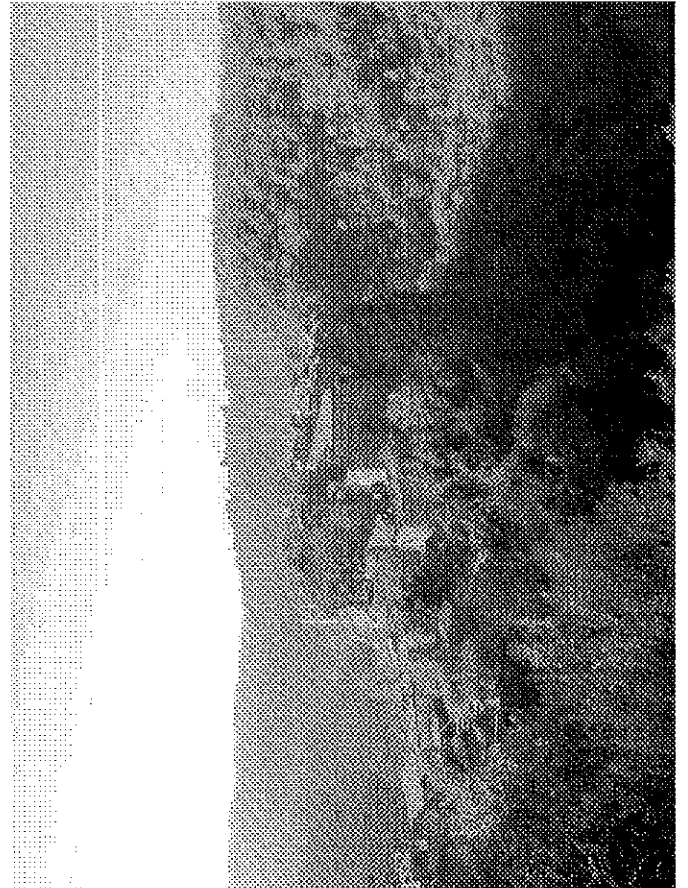




L'incontro al Granarone – Lula con i prodotti di Villa Lina

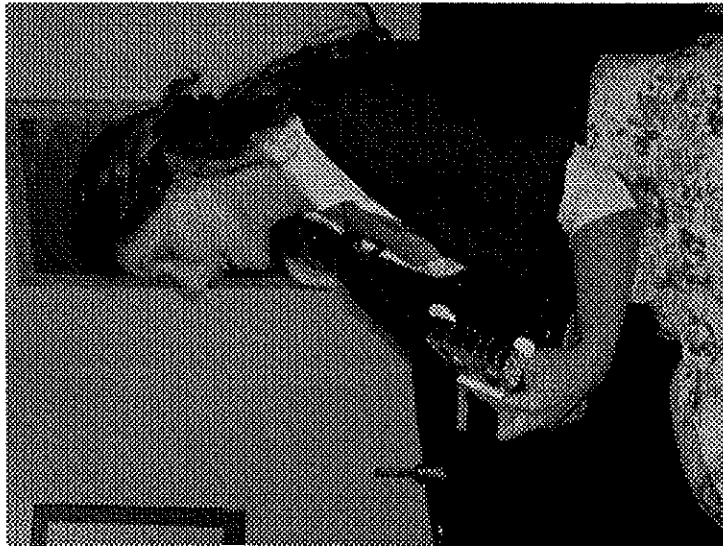


Il borgo di Calcata



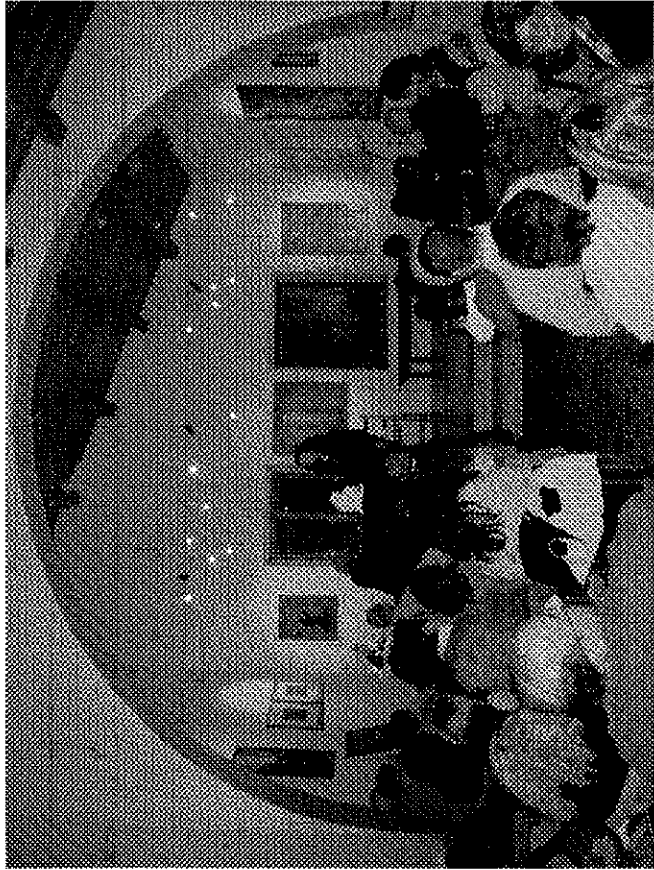


Antonio e Mariagrazia – Paolo introduce il pomeriggio



Angela canta canzoni napoletane – L'intervento di Antonio





Paola Iglori legge le sue poesie -- Stefano canta Rodari

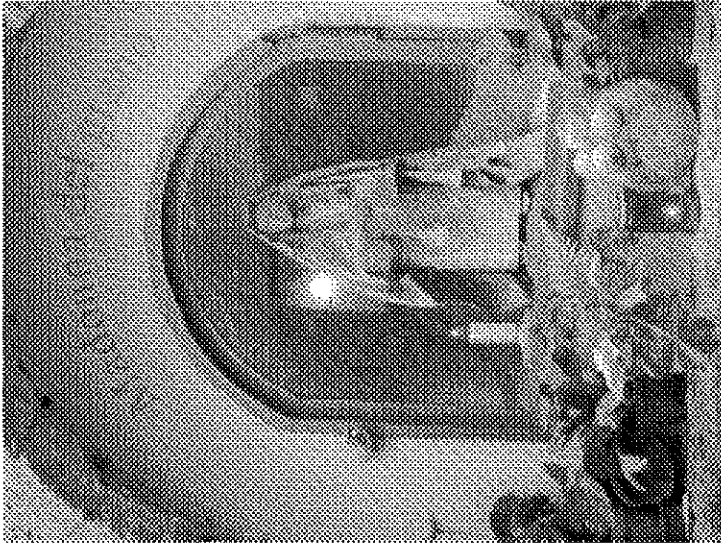


Momento musicale -- Marina balla la tarantella

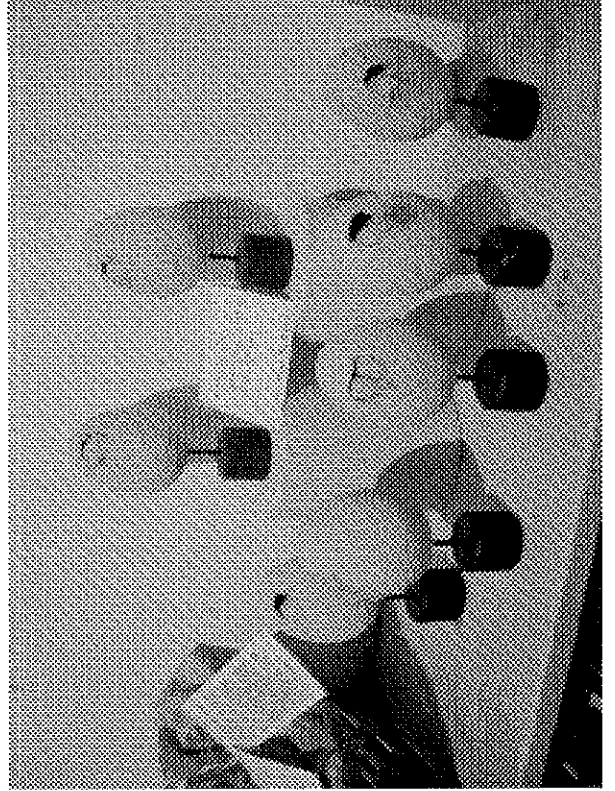
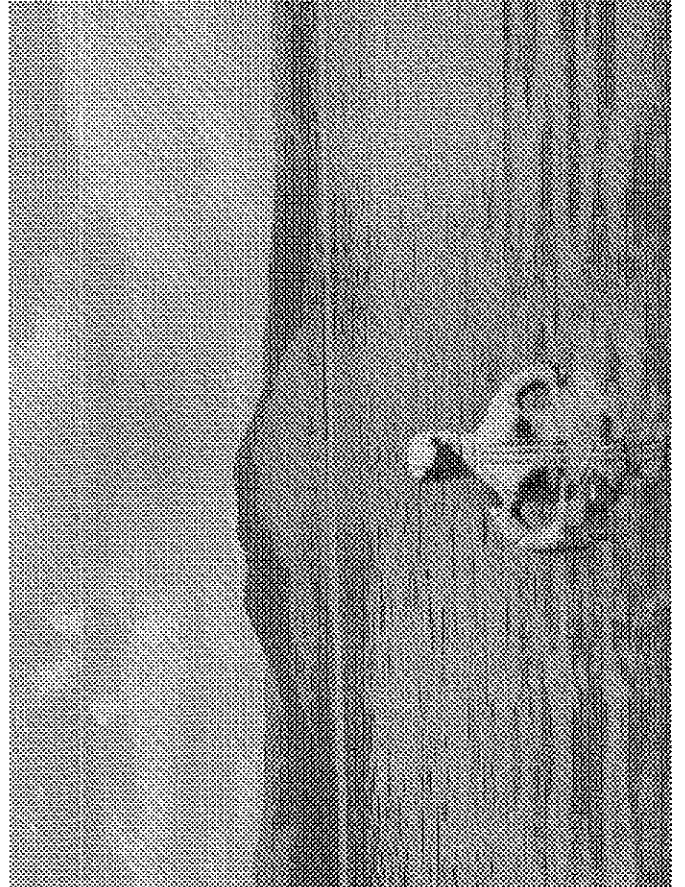




Statuette della Dea di Stefano



Madonna del Grano a Calcata – Le Uova, antico simbolo di fertilità





SOMMARIO

Pag. 2	Il Senso della Vita: programma
3	Ringraziamenti
4	Fondazione del Convento della Spiritualità Laica
6	Presentazione di Paolo - Commento a latere
7	Calcata: da borgo da demolire a convento degli spiritualisti laici - Commento a latere
8	Il viaggio di Antonio
10	Intervento di Antonio
12	La Terra madre o amante?
13	La passeggiata a Calcata sul fiume Treja
14	Ballando la tarantella con Marina Canino
15	Intervento di Lula - Poesie di Walter e Maria
16	Uniformare se stessi ai valori universali del biocentrismo
17	Futuro di verdure: una voce contro?
18	Resoconto dell'incontro di Stefano Panzarasa
20	La Dea Vivente. Archeologia sperimentale e fotografia
21	Commento di Cristina dal blog Orecchioverde
22	Un signore maturo con un orecchio acerbo I Ratti della Sabina: "Chi arriva prima, aspetta"
23	Il Granarone e il Senso della Vita secondo Marijcke
24	Il senso astrologico della vita secondo Mariagrazia
26	Il disagio esistenziale e la ricerca del senso della vita
28	Signoraggio monetario: il giogo globale
30	"Il senso della vita", happening a Calcata Quadri generali della Spiritualità Laica
31	Foto del "Senso della Vita": la passeggiata, il pranzo, l'incontro al Granarone, le opere degli artisti

Consigliamo la lettura delle seguenti riviste:

AAM Terra Nuova - Firenze
www.aamterranuova.it

AP autogestione politica prima
MAG - Verona
www.magverona.it

Carta - Cantieri sociali
Roma - www.carta.org

Gaia - Cesena
www.tecnologieappropriate.it

Gaia Newsletter
Moricone (Roma)
orecchioverde.ilcannocchiale.it

La Nuova Ecologia - Roma
www.lanuovaecologia.it

Segni di identità
Centro di Ecologia Alpina
Trento - www.cealp.it

Tra Terra e Cielo
Bozzano (LU)
www.traterraeciolo.it

In Copertina: "La Panina", ad opera di Stefano Panzarasa.